

MARTIN & WERNER
FEIERSINGER

ITALOMODERN 1

ARCHITETTURE NELL'ITALIA DEL NORD

1946

-1976

Editore della versione italiana: Kunst Meran, Merano Arte
Traduzione di Elfi Reiter / supervisione per il linguaggio tecnico: Giacomo Volante
Stampa: Medus, Merano

Quasi tutte le fotografie sono state scattate da Werner Feiersinger nel periodo tra il 2004 e 2011, alcune da Martin Feiersinger che ha curato la ricerca, così come i disegni delle piante e la redazione dei testi e delle biografie.

GIUSEPPE PIZZIGONI

CASA MINIMA

BERGAMO, PIAZZALE LODOVICO GOISIS 5

La minuscola casa appare un po' persa nell'area vicino al parcheggio dello stadio di Bergamo. È stato il tentativo di Pizzigoni di fornire a tutti una casa minima nel periodo dell'immediato dopo-guerra, a distruzione generale avvenuta. Qui l'architetto ha concepito un prototipo senza finestre sulla facciata né sul retro – perfetto per essere replicato nelle case a schiera. Sia nella pianta che nella sezione è evidente la particolare suddivisione degli spazi, grazie a stanze inanellate e soffitti aperti per ampliare le parti calpestabili, nonostante la dimensione esigua. Al secondo piano si accede mediante una scala a gradini sfalsati. Dopo gli inizi in stile neo-classico e alcuni progetti razionalisti realizzati negli anni Trenta, Pizzigoni ha progettato una costruzione secondo i canoni tipici del neorealismo e l'ha fatto molto prima che questo concetto fosse stato adottato dalla critica dell'architettura. p. 10

LUIGI CARLO DANERI, PIER LUIGI NERVI

CANTIERE NAVALE

SAN MICHELE DI PAGANA, VIA SAN MICHELE, VIA TRAVELLO

Questo cantiere navale, costruito su due piani, è noto soprattutto per l'inserimento armonioso nel paesaggio circostante. Dalla strada panoramica lungo la costa si vedono unicamente la parte superiore e il piazzale antistante. L'enorme hall in alto e il piazzale erano utilizzate per le esposizioni di yacht. Quella in basso ospita il laboratorio insieme ad un'area di rimessa per le barche e, situata al pianterreno, questa area è aperta sul mare. Cinque arcate in cemento armato formano la struttura portante del soffitto composto da lastre ondulate prefabbricate, secondo la tecnica sviluppata dallo stesso Nervi per il ferro-cemento. p. 14

IGNAZIO GARDELLA

EDIFICIO PER ABITAZIONI

ALESSANDRIA, CORSO BORSALINO 15

Per alcuni anni Ignazio Gardella è stato molto legato alla città di Alessandria, a partire dall'opera chiave, ossia la Clinica per malati di tubercolosi, fino al supermercato Esselunga ultimato nel 1991. Numerosi suoi progetti realizzati ad Alessandria furono commissionati dalla Borsalino, la nota fabbrica di cappelli. L'edificio per abitazioni, destinate ai dipendenti della ditta nel Corso Borsalino, si distingue per la sua straordinarietà. L'elegante edificio presenta un corpo di fabbrica omogeneo, completamente rivestito con lastre in clinker color marrone. In assoluto contrasto con i principi dell'architettura razionalista, la struttura portante rimane invisibile. p. 16

LUIGI CACCIA DOMINIONI

CONVENTO E ISTITUTO DELLA BEATA VERGINE ADDOLORATA

MILANO, VIA CALATAFIMI 10

La facciata principale dell'Orfanotrofio gestito dalla chiesa ricorda quella dell'edificio costruito nel 1947 dallo stesso Caccia Dominioni in Piazza Sant'Ambrogio per la propria famiglia: il mezzanino si solleva da terra sorretto da una serie di colonne, i due piani superiori non sono disgiunti l'uno dall'altro, mentre in alto chiude un ulteriore piano formato da una serie di logge che si estendono lungo tutto il palazzo. Se la casa di famiglia era stata creata in base alla reinterpretazione di un palazzo andato distrutto nella seconda guerra mondiale, l'orfanotrofio appare meno formale e meno rappresentativo di un certo stile. Ci sono elementi di architettura rurale – come le grate aperte in mattoni, tipiche per i fienili – inseriti in modo armonioso nel rivestimento esterno in ceramica. Grazie a questo particolare, si può definire l'edificio come il primo di una lunga serie nata dal confronto dello stesso Caccia Dominioni con le facciate rivestite in ceramica che durò per oltre un decennio. p. 18

LUIGI CACCIA DOMINIONI, LIVIO CASTIGLIONI, PIER GIACOMO CASTIGLIONI
EDIFICIO SCOLASTICO

VIMERCATE, PIAZZALE MARTIRI VIMERCATESI

Dopo aver finito gli studi di architettura, Caccia Dominioni lavorò per un breve periodo assieme ai fratelli Castiglioni. Nell'ambito di questa collaborazione sono stati realizzati diversi progetti vinti con gare, tra cui l'edificio scolastico di Vimercate. L'elemento centrale dell'intervento è l'Aula Magna, un asimmetrico ed emblematico corpo di fabbrica, che sorge prospiciente all'edificio scolastico vero e proprio: dotata di un muro esterno trasparente in vetrocemento, è orientata verso nord. I muri laterali – come tutte le altre facciate esterne – sono ricoperti in piastrelle, mentre ogni altro elemento architettonico dell'edificio è intonacato. p. 22

GIUSEPPE SAMONÀ

EDIFICIO PER ABITAZIONI E UFFICI

TREVISO, VIA ROMA, LARGO PORTA ALTINIA 23

L'edificio si articola in tre parti: su via Roma si affaccia una costruzione a 6 piani dotata di ampia facciata, mentre una più longilinea con balconi è situata in modo parallelo rispetto alle mura di cinta della città. Sul lato di Largo Porta Altinia si nota un salto di scala: le forme architettoniche sembrano dissolversi in scala presentandosi come una palazzina più bassa e autonoma rispetto al palazzo principale: sembra appiccicata con tanto di giardino ed entrata a parte. Nello spazio tra la costruzione alta e quella più bassa sporge una pensilina che annuncia un passaggio porticato, segnato da due massicce colonne. Oltre all'articolazione degli elementi architettonici, l'attenzione di Samonà è rivolta anche al tema del telaio: l'impalcatura rimane a vista, così come l'ingabbiatura. p. 26

LUIGI MORETTI

EDIFICIO PER UFFICI E ABITAZIONI

MILANO, CORSO ITALIA 13, VIA RUGABELLA

Questo progetto di Luigi Moretti non porta soltanto la sua firma come architetto, ma anche come investitore. Qui ha creato un complesso architettonico composto da numerose parti singole fortemente contrastanti con gli edifici circostanti. Verso Corso Italia l'edificio si fa aguzzo, terminando con una parte cuneiforme, in un modo talmente espressivo che ognuna di queste parti può essere percepita come unica e complessa, mentre il dominio pubblico della strada, ampliandosi, sembra entrare dentro l'edificio a creare un'intersezione. Una simile suddivisione tra spazi aperti e abitati continua nell'evidente separazione del blocco retrostante, dove una vera e propria fessura verticale taglia in due il palazzo a 14 piani. Nella parte cuneiforme si trovano tre appartamenti per piano, nei quali, verso la punta, trovano spazio gli ampi salotti. p. 30

ANNIBALE FIOCCHI

COLONIA OLIVETTI

MARINA DI MASSA, VIA RODANO 51

Questo Kinderheim è stato costruito dalla Olivetti per i bimbi dei propri impiegati e operai. Fu l'ultima colonia di questo tipo edificata a Marina di Massa e in confronto alle colonie costruite negli anni Trenta era di dimensioni molto minori. L'edificio era concepito per 120 bambini, mentre quello accanto, progettato da Ettore Sottsass, poteva ospitarne un migliaio. La formula, che descrive l'architettura "leggera, ariosa e trasparente", è stata raramente talmente ad hoc: gli spazi adibiti ai giochi al pianterreno sono dotati di grandi vetrate e i pilastri talmente sottili da poter essere scambiati per i tubi della canalizzazione. Le camere da letto al piano superiore sono situate all'interno di un passaggio riparato da pannelli schermanti, mentre le scale si trovano all'esterno. L'annesso reparto di pronto soccorso è stato leggermente variato, nel pieno rispetto del linguaggio delle forme in uso, e sistemato come un corpo a parte vicino all'edificio di Sottsass. p. 34

MARCELLO D'OLIVO
VILLAGGIO DEL FANCIULLO, MENSA
TRIESTE, OPICINA, VIA DI CONCONELLO 16

Il Villaggio del fanciullo di Opicina vicino a Trieste è un complesso di edifici, progettato negli anni 1950–57 da Marcello d'Olivo. Esso si compone di una scuola primaria, una scuola d'infanzia, tre edifici per dormitori, un complesso di laboratori e una tipografia. È la mensa il punto centrale del complesso, in cui si manifesta la chiara influenza di Frank Lloyd Wright, per essere considerata da subito un esempio per eccellenza della Tendenza organica. La pianta è composta da due quadrati appuntiti uniti da un corpo longilineo lungo la diagonale. Gli angoli acuti di 45° risultanti dal posizionamento dei due quadrati determinano l'elemento formale dominante, trovando la loro applicazione fin nei minimi dettagli, come ad esempio le ringhiere. L'inclinazione delle pareti accentua le forme geometriche dominanti, sia all'interno che all'esterno. p. 38

BBPR – LODOVICO BARBIANO DI BELGIOJOSO, ENRICO PERESSUTTI, ERNESTO NATHAN ROGERS
TORRE VELASCA
MILANO, PIAZZA VELASCA 5

Ignazio Gardella, tra gli esponenti più importanti dell'architettura milanese di quel periodo, disse a proposito della Torre Velasca, che avrebbe voluto progettare lui stesso. Eppure, questo grattacielo situato al centro di Milano era sin dalla nascita oggetto di polemiche perché in forte contrasto con le forme usuali di quel periodo storico, in particolare con i grattacieli dell'International Style. A leggerezza e trasparenza, lo studio BBPR preferì un aspetto poderoso, dalla spiccata silhouette massiccia, dotata di un tetto ripido in rame come chiusura verso l'alto e, invece di una facciata semplice e liscia, si aprono svariate finestre, singole e sottili, giustapposte secondo un ordine assai irregolare. Nella parte più stretta della torre ci sono uffici e appartamenti, mentre in quella superiore, più larga, a partire dal 19esimo piano, si trovano soltanto appartamenti. p. 42

LUIGI CACCIA DOMINIONI
PALAZZINA LORO & PARISINI
MILANO, VIA SAVONA 129, VIA FILIPPO BRUNELLESCHI

Questo edificio oscilla fra tradizione e modernità: Caccia Dominioni prende in prestito elementi tanto dall'architettura rurale, di tipo utilitaristico, quanto dall'edilizia industriale, di tipo modulare. I Magazzini con pareti rivestite, senza finestre, fanno da base per il piano adibito agli uffici con grandi vetrate, che a loro volta creano una facciata continua. Nel lato superiore che si affaccia su via Brunelleschi, la costruzione si separa: la base diventa un deposito con un tetto proprio, mentre la parte superiore degli uffici aggetta in avanti come una slitta sulle guide, mettendo in bella mostra un tetto a due spioventi sopra una facciata dotata di una finestra quadrata al centro. Così facendo, con aria giocosa e seria al contempo, l'architetto le assegna un profilo da casa tradizionale sospesa nel vuoto. Da poco l'edificio è stato ristrutturato in modo assai insensibile verso la struttura originaria: il rivestimento esterno in mattoni color marrone scuro è stato eliminato a favore di un semplice intonaco bianco. p. 46

VICO MAGISTRETTI
TORRE AL PARCO
MILANO, VIA GIUSEPPE REVERE

Sebbene Magistretti abbia sviluppato una serie di progetti prima della Torre nel Parco – soprattutto per l'edilizia popolare di INA Casa – lui stesso l'ha definita come la sua prima costruzione. Nella zona bene di Parco Sempione, l'architetto ha impilato uno sopra l'altro ben 21 piani. Al pari di Caccia Dominioni, anche Magistretti era alla ricerca di una nuova interpretazione degli edifici per abitazioni (borghesi) in città. Ogni piano era composto da due unità che a loro volta dispongono di diversi balconi ed entrate individuali. Magistretti ha dedicato grande cura anche agli elementi solitamente ignorati, come gli spazi accessori di ascensori e vani tecnici, che sono stati racchiusi in un elemento appositamente creato terminante con una forma a imbuto. Per accedere al tetto è stata apposta una scala a chiocciola esterna all'ultimo piano. p. 50

VITTORIANO VIGANÒ
ISTITUTO MARCHIONDI
MILANO, VIA NOALE 1

L'Istituto Marchiondi è considerato l'edificio più importante del brutalismo italiano. È stato concepito per la funzione di riformatorio: una serie di edifici bassi, una scuola a tre piani e una costruzione a sei per i dormitori. In quest'ultima le grandi camere coprono due piani alla volta, scale a chiocciola portano alle strette passerelle sospese nell'aria che attraversano gli spazi e conducono agli sporgenti blocchi servizi. Secondo la migliore tradizione del brutalismo, tutti gli elementi sono in cemento e gli impianti elettrici sono a vista all'interno. All'esterno, i pilastri portanti in cemento sono anteposti alla costruzione. Il dettaglio dell'appoggio delle travi del tetto si rifà alle strutture dei tetti in legno. p. 52

LUIGI CACCIA DOMINIONI
EDIFICI PER UFFICI E NEGOZI
MILANO, CORSO EUROPA 10-12 e 18-20

I due edifici in Corso Europa, di eguale fattura, assomigliano ai progetti di Mies van der Rohe realizzati a Chicago. Essi rappresentano sicuramente il progetto di Caccia Dominioni più rigorosamente moderno nel suo linguaggio delle forme e, contemporaneamente, la sua personale variante dell'International Style. La facciata in ceramica, a lui tanto cara, qui si limita allo stretto prospetto che si affaccia su via Cavallotti. La galleria sinuosa del pianterreno è segno della passione di Caccia Dominioni per lo sviluppo del basamento: in un'intervista, dichiarò che amava lanciarsi nel disegno di un basamento allo stesso modo nel quale gli sciatori Gustav Thoeni e Ingemar Stenmark affrontano uno slalom. p. 54

MARCELLO D'OLIVO
RESIDENZA ESTIVA
LIGNANO PINETA, RAGGIO DI LEVANTE, ARCO DEL MAESTRALE

A Lignano Pineta, tipico luogo di vacanza, d'Olivo ha sperimentato più volte le forme tondeggianti: nell'impianto a forma di spirale dato alle parcelle abitative nel centro (dal 1952), poi nella costruzione a forma sinuosa dell'edificio Il treno (1952-60), e in due case private adiacenti situate vicino al mare. Quest'ultime hanno entrambe zone coperte ad altezza della strada, ambienti abitati al piano superiore ad altezza delle dune e un tetto accessibile. Eppure ognuna è stata creata come il proprio opposto. Nella casa circolare realizzata tra il 1955 e il '57, le forme tondeggianti si esprimono nelle finestre a tutta parete, mentre nella seconda sembra che non ci siano proprio. Quest'ultima, qui visualizzata, appare piuttosto chiusa e rigorosa a confronto ma riserva una notevole sorpresa all'interno: la parte centrale è a cielo aperto. Attraverso la scala sinuosa si accede, per così dire, alla casa dal suo interno. p. 58

MARIO BACCIOCCHI
STAZIONE DI SERVIZIO AGIP
MILANO, PIAZZALE ACCURSIO

Mario Bacciocchi era l'architetto per eccellenza delle aree per benzinai del dopoguerra in Italia. Per l'AGIP sviluppò un modello base altamente riconoscibile che si trova diffuso sia nelle aree rurali che in quelle urbane. L'impianto visualizzato nella foto è però un modello unico, perché Bacciocchi l'adattò alla parcella appuntita in cui andava posizionato. Rinunciando al segno tipico che contraddistingueva le stazioni, ossia un marcante tetto sporgente ad angolo vivo sul lato esterno, preferì due tetti sporgenti sottili e un linguaggio formale addolcito che ricorda lontanamente i primi schizzi di Erich Mendelssohn. La risoluzione di grande plasticità dell'angolo stradale rafforza l'effetto sporgente del tetto, mentre i temi base di velocità e dinamica vengono accentuati. p. 62

MARIO RIDOLFI, WOLFGANG FRANKL
SCUOLA D'INFANZIA OLIVETTI
IVREA, CANTON VESCO, VIALE DELLA LIBERAZIONE 4

La scuola d'infanzia costruita per i figli degli operai della Olivetti è considerata una delle principali opere di Ridolfi & Frankl e al contempo uno dei più importanti esempi di architettura neorealista in Italia. Inserito tra semplici case a ringhiera per gli operai, questo edificio si distingue per il disegno pittoresco, la perfezione artigianale e l'uso di materiali tradizionali, come il legno e la pietra naturale. Il complesso edilizio si compone di un edificio a due piani per l'amministrazione (vedi p. 66), diversi ambienti comuni distribuiti al piano terra uniti da un corridoio coperto e da numerose terrazze, anch'esse coperte. Sui tetti calpestabili si trovano volumi con grate in mattoni a forma di cubo adibiti a lucernai, mentre sotto altri costrutti realizzati in metallo – a mo' di filigrana, ricordando le cassette da giardino – si trovano cupole luminose. p. 64

LUIGI CACCIA DOMINIONI
EDIFICIO PER ABITAZIONI
MILANO, VIA IPPOLITO NIEVO 28/1

L'edificio fa parte di un complesso residenziale formato da blocchi paralleli. Benché altezza e profondità fossero prestabilite, l'edificio di Caccia Dominioni si distingue notevolmente da quelli circostanti. Lo stile scelto permetteva un uso libero della pianta per ogni piano e un assemblaggio giocoso degli elementi esterni: l'ordine irregolare delle finestre corrisponde, infatti, alla diversa disposizione degli spazi in ogni appartamento che, al contempo, si rispecchia all'esterno. Così facendo si crea una composizione visiva grazie ai diversi formati delle finestre. Sullo stesso lato di via Ippolito Nievo al numero 10, Caccia Dominioni ha costruito un altro edificio simile nel 1964–66 dotato di facciata in ceramica (vedi p. 71). p. 68

ANGELO MANGIAROTTI, BRUNO MORASSUTTI
CHIESA MATER MISERICORDIAE
MILANO, BARANZATE, VIA DELLA CONCILIAZIONE 22–24

La costruzione è situata in un cortile rettangolare che gli architetti hanno separato dall'intorno con un muro di cinta, definendolo come zona sacra. Al suo interno hanno creato una base della stessa altezza del muro, sulla quale hanno poi posato un edificio in vetro. La struttura di quest'oggetto cristallino si scopre soltanto entrando: quattro pilastri tondi di cemento reggono un soffitto creato con elementi in cemento prefabbricati e precompressi. Si accede oltrepassando una soglia simbolica: una rampa conduce nel cortile antistante il battistero, dal quale si raggiunge mediante una scala l'interno della chiesa. Ciò significa che si accede alla chiesa emergendo al suo interno. Durante le funzioni ecclesiali si accede dai lati attraverso una porta a vetro scorrevole. Le pareti a doppio vetro riempite con polistirolo producono un bell'effetto all'interno della chiesa: una meravigliosa luce bianca diffusa. p. 78

LUIGI CACCIA DOMINIONI
EDIFICIO RESIDENZIALE
MILANO, VIA GIUSEPPE VIGONI 13

L'edificio residenziale è stato costruito per riempire un vuoto creatosi all'interno di un complesso edilizio. La costruzione compatta è stata progettata a partire dall'interno delle due unità abitative previste per ogni piano: indipendentemente dall'immagine esterna sono state dapprima concepite dimensioni ideali e connessioni coerenti degli spazi, nonché posizione e grado di luminosità delle finestre. I soggiorni dispongono di ampie vetrate moderne poste come sporgenze davanti alla facciata. Le camere da letto hanno invece portefinestre dotate di tradizionali scuri. L'uso diversificato delle stanze è dunque deducibile dal tipo di facciata esterna, ma Caccia Dominioni va oltre, unendoli con balconi e ringhiere fissati con grappe. Le lastre metalliche, che possono sembrare inserti decorativi negli incavi dei bovindi, sono, di fatto, camini inseriti singolarmente per ogni piano. p. 76

PIER GIACOMO CASTIGLIONI, ACHILLE CASTIGLIONI
CHIESA SAN GABRIELE ARCANGELO IN MATER DEI
MILANO, VIA TERMOPILI

La chiesa è uno dei pochi progetti di architettura dei due grandi designer Pier Giacomo e Achille Castiglioni. Guardando dalla strada, si vedono solamente il cortile e una grande loggia, in quanto la chiesa vera e propria sorge più all'interno, perpendicolare alla strada. Nel disegno della facciata si riconosce il segno di Caccia Dominioni – effettivamente, Pier Giacomo e Livio, il più grande dei fratelli Castiglioni, avevano lavorato con lui, subito dopo gli studi. La navata centrale è intonacata e dipinta di color rosso mattone, le altre pareti sono rivestite con mattoni. I pilastri a forma di Y e il tetto della loggia sono in cemento armato. L'interno è dichiaratamente semplice; al piano interrato è stata creata una sala per riunioni e conferenze. p. 78

MARIO RIDOLFI, WOLFGANG FRANKL
VILLAGGIO COORDINATO
TREVISO, VIA SICILIA, VIA CALABRIA, LARGO TRE VENEZIE

Protagonisti del razionalismo prima della seconda guerra mondiale, nel dopoguerra Ridolfi & Frankl divennero i maggiori esponenti del neorealismo. Così come le note costruzioni a Roma – il Quartiere Tiburtino (1950–55) e le Torri in via Etiopia (1949–56) – il quartiere a Treviso è altrettanto segnato dal ritorno a semplicità e artigianato, agli stili locali e soprattutto alla creazione pittoresca. Alcune delle piazze sembrano persino essere la scenografia per un film neorealista. Il quartiere situato nella periferia di Treviso è composto da case a schiera, casette basse, 17 torri molto simili tra loro, tutte decorate con piccoli merli nel coronamento, e da due palazzi a due piani con cortili interni. p. 82

LUIGI CARLO DANERI
QUARTIERE RESIDENZIALE FORTE QUEZZI
GENOVA, VIA LORIA, VIA FEA, VIA MODIGLIONI

Questo gigantesco complesso abitativo è stato realizzato per INA-Casa, l'istituto nazionale per l'edilizia popolare. Sopra Genova, lungo le colline, con vista sul mare, s'inerpicano ben cinque enormi palazzi a forma di serpente, per cui il suo soprannome è Il biscione. Alla progettazione avevano partecipato in tutto 35 architetti: per il Biscione basso (vedi p. 92) era responsabile Robaldo Morozzo Della Rocca, per la parte suddivisa in edifici a 4 + 2 piani (vedi p. 93) il gruppo intorno a Angelo Sibilla. La parte superiore è stata progettata da Luigi Carlo Daneri sotto forma di catena di appartamenti situati a specchio su ogni piano. Ci sono 34 scale e una serie di logge identiche l'una all'altra. Daneri ha unito i tre piani inferiori e i tre piani superiori, ai quali ha interposto un piano aperto, a mo' di promenade interna (vedi p. 95). p. 86

VITTORIO GIORGINI
ESAGONO
BARATTI

L'Esagono di Baratti era il primo edificio costruito da Giorgini subito dopo aver terminato gli studi: una residenza estiva per se stesso. Cercò di sperimentare un sistema modulare con elementi prefabbricati. La costruzione è composta da sei "tavole" esagonali con pilastri a sostegno centrali appoggiati rispettivamente su una sfera all'interno di un plinto in cemento. Sulle tavole collegate tra di loro sono stati situati gli spazi abitativi. Nella parte centrale tra i pilastri Giorgini ha inserito una scala a chiocciola esagonale che permette l'ingresso nella casa dal basso, come per salire in una casetta su un albero. Grazie a una costruzione a sostegno di pilastri sottili in acciaio Giorgini ha aumentato a posteriori la rigidità del suo edificio sperimentale. p. 96

GIORGIO RAINERI
FATTORIA OLIVETTI
MONTALENGHE, VIA ROMA

Questo progetto di Raineri è stato fatto per la cooperativa agricola I-RUR fondata da Adriano Olivetti per modernizzare l'agricoltura nel Canavese. La parte adibita a stalla è stata suddivisa in due aree: quella più bassa orientata a sud ospitava l'allevamento bovino, quella più alta orientata a nord il fienile. Nella parete meridionale sono stati integrati i sistemi di areazione per entrambi gli ambienti: una serie di camini di areazione per le stalle, e grate aperte in mattoni per far passare l'aria nei fienili. p. 100

ENRICO CASTIGLIONI
EDIFICIO SCOLASTICO
BUSTO ARSIZIO, VIA MINGHETTI 20, VIALE STELVIO

La piccola scuola è composta da due padiglioni per le sei classi, una parte compatta per uffici dell'amministrazione con integrato l'appartamento per il bidello e una copertura sinuosa che unisce i due corpi architettonici. Castiglioni trasforma la struttura portante in elemento decorativo, celebrandola: una grata a forma di celle d'api distribuisce il peso delle travi nelle strutture di sostegno e funge al contempo da mezzo per distribuire la luce. La facciata in vetro, situata dietro per chiudere lo spazio interno, era originariamente concepita a forma dentellata, realizzata con semplici lastre in vetro incastonate in profili in acciaio. Oggi la facciata si presenta come una semplice vetrata riflettente isolante, dove la forma originaria risiede nelle strutture in acciaio ormai vuote. p. 102

GIULIO MINOLETTI
EDIFICIO RESIDENZIALE
MILANO, CORSO DI PORTA ROMANA 76/2

L'edificio si trova in un rigoglioso parco un po' nascosto nel centro di Milano. Qui Minoletti ha variato il tema della Villa multipla, una sorta di villa sovrapposta, dove ha impilato 14 abitazioni una sopra l'altra e una accanto all'altra. Tutte le abitazioni hanno due ingressi, di cui uno pensato per il personale di servizio. Al variare delle viste dirette dai balconi, la pianta di ogni singolo piano è diversa, a sottolineare il carattere individuale degli alloggi. Nelle immediate vicinanze si trovano altri esempi di Villa multipla: l'edificio costruito da Ignazio Gardella negli anni 1951-53 e la Casa della Meridiana (1925) dell'allievo di Loos, Giuseppe de Finetti, situata sul lato opposto del parco e che rappresenta una delle prime costruzioni di questo tipo. p. 106

LEONARDO SAVIOLI
VILLAGGIO BELVEDERE
PISTOIA, PIAZZA BELVEDERE, VIA DEI TIGLI

Questo quartiere residenziale è un ottimo esempio dei tentativi dell'istituto statale dell'edilizia popolare INA-Casa di voler innalzare il livello dell'edilizia popolare anche sul piano della sua composizione architettonica. Savioli ha progettato gli edifici impostandoli su sottili pilastri in cemento dipinti di grigio-chiaro tamponati con muri gialli intonacati. I diversi tipi di coperture aggettanti potrebbero essere considerati il marchio di fabbrica di Savioli. Grande cura è stata riservata allo sfruttamento dell'area e ai passaggi tra zone pubbliche e private. p. 108

VITTORIANO VIGANÒ
RESIDENZA ESTIVA
PORTESE, VIA BENACO

Viganò ha progettato questa casa per un collega, André Bloc, architetto e scultore, nonché fondatore di numerose riviste, tra cui *L'architecture d'aujourd'hui*. Fu questa circostanza a stimolare Viganò – tra i più importanti rappresentanti del brutalismo italiano – a realizzare un'opera di incredibile crudezza e forza. La casa, concepita in modo astratto, dentro un'area simile a un parco sopra il lago di Garda, appare come un padiglione: una piattaforma fluttuante ne costituisce la base, un'altra funge da soffitto piuttosto massiccio, con sottili pilastri in acciaio come sostegno e pareti scorrevoli in vetro. Il lago si raggiunge percorrendo una scala sostenuta da una trave in cemento lunga 40 metri: essendo una delle parti più marcate dell'edificio, il suo soprannome è La Scala. p. 110

LUIGI CACCIA DOMINIONI
EDIFICIO PER ABITAZIONI E UFFICI
MILANO, CORSO ITALIA 22-24

Questo progetto complesso condensa diverse forme giocose dal repertorio architettonico di Caccia Dominioni: un'architettura tradizionale verso il Corso, l'amore per il dettaglio nelle stravaganti verande in vetro, un largo uso di spazi liberi e un riuscito recinto dell'area. La torre poligonale nel cortile è rivestita in ceramica riprendendo il concetto di Villa multipla. Ogni piano ospita un solo alloggio, ognuno caratterizzato da una pianta diversa. Vi si accede direttamente dall'ascensore, la scala serve unicamente come via di fuga e accesso per il personale. p. 118

LUIGI CACCIA DOMINIONI
EDIFICIO RESIDENZIALE
MILANO, VIA PIETRO TAMBURINI 5, VIA 20 SETTEMBRE

La costruzione corrisponde alla tipologia di Palazzetto unifamiliare, una villa singola in una grossa città. Caccia Dominioni ha risolto l'insolita commessa creando un progetto che apparentemente sembra troppo semplice per trovarsi nella zona nobile vicino al Parco Sempione. Di fatto è un understatement costruito, perché basta un secondo sguardo per scoprire i dettagli dovuti alla ben nota cura dei particolari da parte dell'architetto: si riconoscono stipiti inclinati delle finestre, raccordi voltati tra pensilina e facciata, grondaie inserite negli spigoli. L'interno poi manifesta in pieno la stravaganza della casa: spazi, scale, ascensori e corridoi creano – a dire dell'architetto – “vie e piazze” interne per dare l'impressione di “abitazione come una cittadina”. p. 122

IGNAZIO GARDELLA
CASA A TERRAZZE
PINETA DI ARENZANO, VIA DELLA ROTONDA

La Pineta di Arenzano è un luogo di villeggiatura sulla costa ligure a ovest di Genova. A partire dal 1956, Ignazio Gardella e Marco Zanuso svilupparono alcuni progetti per lo sviluppo turistico della zona, tra i quali il progetto comune per l'Hotel Punta San Martino (1958). Alla fine degli anni Cinquanta si verificò il vero boom edilizio, per cui si aggiunsero ulteriori costruzioni a firma di Gardella e di altri esponenti noti del mondo dell'architettura milanese. La casa a terrazze di Gardella appare come un edificio basso dotato di giardino pensile. Guardandola invece dalla strada, lo sguardo spazia sopra il tetto verso il mare. Nella parte centrale della costruzione si apre uno spazio vuoto davvero spettacolare, dal quale, scendendo da una scala inserita in modo intelligente nel ripido pendio, si accede al mare. Ed è unicamente a questo punto che ci si accorge che si tratta di un complesso edilizio formato da tante unità abitative. p. 124

ROBERTO GABETTI, AIMARO ISOLA
CENTRO EQUESTRE
TORINO, NICHELINO, VIA DEI CACCIATORI, VIALE CIBRARIO

Il centro equestre della Società Ippica Torinese è oggi circondato da un centro commerciale e dalla tangenziale sud dell'autostrada, ma ai tempi della costruzione era l'unico edificio in zona. Dall'esterno appare come un enorme tendone, un'impressione creata dagli elementi particolari del tetto dai singolari ritagli. Tutti gli spazi del Club equestre sono riuniti sotto questo enorme tetto: in mezzo alla costruzione, concepita in modo circolare, si trova lo spazio equestre vero e proprio, mentre le stalle, il fienile e i soggiorni sono giustapposti attorno a esso. Come un anello esterno corre un percorso coperto attorno all'intero edificio. I suoi pilastri sottili starebbero a indicare un interno a cielo aperto, ma è vero il contrario: lo spazio equestre è chiuso con pareti che vanno a formare una cupola. p. 128

GIOVANNI MICHELUCCI
CHIESA DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA
PISTOIA, VILLAGGIO BELVEDERE, VIALE DEI TIGLI 40

La chiesa si trova nella periferia di Pistoia, vicino al Villaggio Belvedere per cui viene chiamata Chiesa del Belvedere. Nell'opera di Michelucci la costruzione di chiese copre sin dall'inizio un ruolo importante. Le prime erano contrassegnate da navate centrali rigorose, qui Michelucci si allontana da questa configurazione convenzionale e sviluppa uno spazio comune a forma di tendone con l'altare situato in una delle due parti laterali. Colonne di cemento armato e saettoni diagonali tendono nastri in cemento sopra la volta, nel mezzo pendono soffitti bianchi come teli di un tendone. La struttura insolita si mostra anche all'esterno, dove tra i saettoni in cemento armato sono inserite lastre di vetro colorate. Le pareti sono fatte in pietra naturale. p. 130

GINO VALLE
PALAZZO ZANUSSI
PORCIA, CORSO LINO ZANUSSI

Gino Valle ha collaborato a lungo con la ditta Zanussi progettando parecchi edifici, depositi e anche una mensa. Il palazzo per gli uffici di Porcia ricopre due funzioni: fungendo sia da schermo che da portale rispetto alla fabbrica adiacente. Il piano superiore, in aggetto rispetto alla facciata funge da ponte sopra l'entrata. L'edificio concepito in modo lineare sembra allungabile a piacere, era previsto infatti un ampliamento sul lato opposto dell'entrata. Valle ha accentuato la struttura con grossi piloni, appoggi e scale integrate nelle sporgenze. In contrasto con la caratteristica facciata in cemento a vista che dà sulla strada, il lato orientato verso la fabbrica è dotato di una facciata continua in vetro. Qui il corpo architettonico è graduato e dispone di ulteriori aperture nei soffitti per far entrare la luce. p. 134

ANGELO MANGIAROTTI, BRUNO MORASSUTTI
EDIFICIO RESIDENZIALE
MILANO, VIA GAVIRATE 27

L'edificio noto come Casa a tre cilindri si compone di tre costruzioni cilindriche con un alloggio per piano, e legate tra loro unicamente dal corpo scala centrale comune. Come spesso succede nei lavori eseguiti da Mangiarotti & Morassutti, anche qui è l'aspetto costruttivo a essere al centro del progetto: i cilindri poggiano ognuno su un unico pilastro, al piano terra aperto ci sono soffitti bassi sorretti da pilastri. Il peso delle sporgenze è suddiviso sui nuclei centrali in cemento armato, rendendo possibile la creazione degli spazi attorno. I muri esterni senza alcun sostegno ulteriore sono rivestiti con pannelli prefabbricati in vetro o in legno. p. 136

LUIGI CACCIA DOMINIONI
EDIFICIO RESIDENZIALE
MILANO, VIA ANDREA MASSENA 18

L'edificio di dieci piani situato nel Giardino Valentino Bompiani si presenta suddiviso in due parti: quella orientata verso il parco è caratterizzata da balconi, portefinestre, serrande scorrevoli e pareti intonacate. L'altra rappresenta un'evoluzione dell'orfanotrofio iniziato dallo stesso Caccia Dominioni nel 1948: una facciata in ceramica rivestita con piastrelle esagonali e un reticolato in laterizio a forma esagonale. Nonostante questa ripartizione formale, l'impressione omogenea deriva dalla sua colorazione uniforme. Il rivestimento in ceramica arriva fino a terra, pertanto non c'è nessun basamento. p. 138

ANTONIO GUACCI
SANTUARIO DI MONTE GRISA
TRIESTE, PROSECCO

Nel 1945 il vescovo Antonio Satin fece voto di costruire una chiesa, se Trieste non fosse stata totalmente distrutta durante la guerra. I primi preparativi per realizzarla sono a firma di Umberto Nordio, mentre Adalberto Libera e Luigi Moretti erano consulenti per il progetto. Alla fine, fu però il progetto di Antonio Guacci a far da base per la costruzione. Questi ha usato ripetutamente cerchi, triangoli, sfere e cilindri per creare gli ornamenti nelle opere unicamente disegnate, e al Monte Grisa ebbe finalmente l'opportunità di costruire davvero una di queste sue "utopie" geometriche. L'insolito compito e la posizione spettacolare sull'altipiano carsico con vista sul mare gli avevano inoltre permesso di non doversi allontanare troppo dai progetti di fantasia. p. 142

ALDO ROSSI
RESIDENZA ESTIVA
MARINA DI MASSA, LOCALITÀ RONCHI, VIA FICHI

L'edificio intonacato di un bianco candido si trova in una pineta a meno di un chilometro dal mare. Qui trovano spazio due unità abitative con entrate separate, dove all'appartamento del primo piano si accede da una scala esterna. Prima che Rossi realizzasse questa sua opera prima, era redattore della rivista Casabella, che nel 1959 aveva pubblicato un numero monografico dedicato a Adolf Loos (Casabella n. 233). Lo stesso Rossi aveva scritto un contributo parlando del suo confronto con l'architetto viennese, un dato reso evidente nella casa di Massa. A fronte del linguaggio formale minimale si potrebbe pensare che oltre a Giuseppe de Finetti, il quale aveva studiato a Vienna negli anni 1913–15, ci sia un secondo allievo di Loos in Italia. p. 146

LEONARDO RICCI
EDIFICIO PER UFFICI
MASSA, PIAZZA ARANCI, VIA CAVOUR

Il progetto è stato costruito in un'area trapezoidale in pieno centro a Massa. L'edificio è composto da due parti visibilmente diverse: una piuttosto semplice orientata verso Piazza Aranci (di fronte al Palazzo Ducale) e un'altra – più spettacolare – orientata verso la zona più stretta dell'area. Un piano aggettante unico unisce le due parti: per sottolinearne l'aspetto orizzontale l'altezza di questo mezzanino è ridotta ai bordi. Segni particolari sono il gioco tra elementi orizzontali e verticali che è dominante soprattutto nella marcata parte più stretta e nella suddivisione dei corpi architettonici: volumi di diversa altezza e ampiezza sono sapientemente impilati come se fossero edifici indipendenti creati da diversi architetti. p. 148

LUIGI CACCIA DOMINIONI
EDIFICIO PER ABITAZIONI
MILANO, PIAZZA CARBONARI 2

L'edificio è una variante della casa realizzata nel 1955 in via Nieve (vedi p. 68). Sembra ritagliata da un blocco unico, poi adattata nella parte del tetto secondo le norme del piano urbanistico. Vi si trovano alloggi di proprietà che occupano ognuno un piano, adattati nella pianta alle richieste del primo proprietario. L'ingabbiatura in cemento armato ha reso possibile la necessaria disposizione dei diversi locali. La facciata è contraddistinta dal rivestimento in ceramica riflettente e dall'uso giocoso di formati diversi di finestre e saracinesche: in parte le serrande scorrevoli sono installate dietro lastre in vetro nero, in parte le tapparelle sono integrate in modo invisibile nell'architrave delle finestre. p. 130

ANGELO MANGIAROTTI, BRUNO MORASSUTTI
EDIFICIO PER ABITAZIONI
MILANO, VIA QUADRONNO 24

Il palazzo a forma di torre appare in linea coi principi di Mies van der Rohe e dell'espressionismo. L'elegante corpo centrale con le grandi altezze in ogni singolo piano è stato progettato subito dopo la cosiddetta Casa a tre cilindri (vedi p. 136). Rispetto a quest'ultima, questa costruzione segue una linea più convenzionale: un'ingabbiatura in cemento armato e pareti vetrate. E' simile invece l'uso di pannelli prefabbricati per la facciata in legno – in questo caso sono stati usati pannelli di oltre tre metri di altezza in legno di abete di Douglas. La pianta dell'intero palazzo è asimmetrica con tante pieghe e fessure. Si trovano due alloggi per piano, ognuno dotato di ingresso privato. Sul lato che guarda il parco la pianta di ogni abitazione subisce variazioni, generando una facciata che a ogni piano si mostra in modo differente. p. 154

LUIGI CACCIA DOMINIONI
CONVENTO DI SAN ANTONIO FRATI MINORI
MILANO, VIA CARLO FARINI 10

Già nel progetto per l'Orfanotrofo del 1948–54 (vedi p. 18) Caccia Dominioni aveva usato grate aperte in mattoni come parte integrante della struttura architettonica: in quel caso si estendono come un fregio sull'intera facciata all'ultimo piano. Nel caso del Convento San Antonio, ha creato una vera e propria torre composta di grate, dove l'elemento dominante sono le logge ricoperte da un disegno fatto con grate aperte in mattoni. La torre è costruita secondo i canoni classici, con una conclusione articolata in basso e in alto: le logge in basso hanno le grate chiuse, da farle sembrare un basamento. I piani superiori vantano ognuno i disegni eguali nelle grate in mattoni, mentre solo all'ultimo piano si cambia in sei invece di tre assi per finestra, mentre i tagli sono più sottili e più bassi. p. 158

GIUSEPPE PIZZIGONI
CHIESA SANTA MARIA IMMACOLATA
BERGAMO, LONGUELO, VIA MATTIOLI 57

Pizzigoni fece svariati esperimenti con sottili vele in cemento armato, tra cui una costruzione con la forma di un tetto pendente. La chiesa realizzata nel 1960 a Bergamo può essere vista come una diretta successione: un edificio tanto irrazionale quanto sperimentale che al contempo era anche una sfida sul piano delle geometrie e della costruzione vera e propria: da una struttura portante creata con aste in calcestruzzo e vele paraboloidi, spesse solamente sei centimetri, scaturisce un complesso gioco sul piano formale tra ingabbiatura interna ed esterna nonché tra paraboloidi pendenti, tese, inarcate o calcate sopra gli altri elementi. Sorprende e irrita che ciononostante la configurazione simmetrica predomini talmente da indebolire la percezione dei volumi che invece sono davvero straordinari. p. 162

ENRICO CASTIGLIONI

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE E ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO
BUSTO ARSIZIO, CASTELLANZA, VIA AZZIMONTI

L'edificio per la Scuola professionale di Busto Arsizio creato da Castiglioni è forte e crudo, seguendo i principi più puri del brutalismo. L'accesso alla costruzione simmetrica è dato da un'ampia rampa, sotto la quale si nasconde la palestra. Essa conduce a un piazzale coperto, leggermente rialzato, dotato di due ingressi separati per ciascuno dei due edifici paralleli. Al piano interrato si trovano ampi laboratori. Visti da fuori i tetti formati da vele in cemento armato appaiono particolarmente bassi, tanto da supporre che si tratti di ambienti bassi, dato un pavimento che si presume sia più o meno allo stesso livello del pianterreno. p. 164

PIER LUIGI NERVI

CARTIERA

MANTOVA, VIA POGGIO REALE 9

Sorprende che Nervi – tra i più grandi costruttori del XX secolo – abbia costruito pochissimi ponti. La Cartiera di Mantova da lui progettata prende in prestito molti elementi dalle strutture architettoniche di ponti, tanto da essere subito descritta come una *Factory with the Grace of a Bridge* (una fabbrica con la grazia di un ponte) sulla rivista *Architectural Forum* nel luglio 1964. L'uso di una struttura portante simile a un ponte non è tanto un gioco estetico, quanto invece funzionale: dalla costruzione a tiranti pende un elemento che protegge un enorme macchinario. La distanza tra i piloni misura 160 metri, il capannone sottostante è largo 30 metri. Non si può dire esagerata la definizione coniata per la cartiera, ossia il ponte più ardito mai costruito da Nervi. p. 168

RICCARDO MORANDI

VIADOTTO AUTOSTRADALE

GENOVA, VIADOTTO SUL POLCEVERA, A10 GENOVA-SAVONA

Il viadotto autostradale fu costruito sovrastando costruzioni già esistenti – palazzi, fabbricati industriali e impianti ferroviari. Su queste grandi distanze, Morandi ha piazzato tre enormi piloni identici, che nell'ambito dello spazio urbano appaiono come gigantesche sculture espressioniste. Una sfida particolare era la costruzione sospesa in calcestruzzo. Morandi fu pioniere in questo campo: già nel 1948 sviluppò una tecnica utile a questo, poi brevettata a suo nome. Due dei piloni sono ancora nel loro stato originario, il terzo è stato rinforzato con cavi d'acciaio esterni (vedi p. 172) p. 170

VITTORIO GIORGINI

RESIDENZA ESTIVA

BARATTI

Giorgini iniziò già nel 1957 a costruire oggetti zoomorfi, usando formelle in calcestruzzo, vicino alla sua casa esagonale di Baratti. Questi possono essere considerati studi preliminari per la residenza estiva – spesso definita *Balena* – costruita a partire dal 1961. La creazione di un edificio a forma di scultura calpestabile conferma la ricerca di Giorgini di possibili alternative nel campo dell'edilizia. Le forme fluenti e il metodo impiegato – costruire strati di calcestruzzo sottili sulla base di intrecciati di fil di ferro – ricordano gli esperimenti di Friedrich Kiesler per l'*Endless House*. Interrogato sui suoi modelli, lo stesso Giorgini ha indicato la natura come la fonte principale di idee. A sentir le parole del giardiniere che lavora lì da sempre, a suo tempo c'erano persino i pesciolini rossi nella vasca dalla forma tondeggiante che si trova vicino alla scala e in quelle che sono appoggiate lungo la parete laterale. p. 174

LUIGI CACCIA DOMINIONI

GRUPPO DI CASE

PINETA DI ARENZANO, VIA DELLA ROTONDA

A partire dal 1958, Luigi Caccia Dominioni aveva sviluppato insieme a Ignazio Gardella i progetti per il Belvedere, com'era chiamato l'altipiano della località di Pineta di Arenzano. Vicini – ma assolutamente diversi per il loro stile – sono i complessi edilizi progettati dai due architetti: Gardella ha creato la casa terrazzata sul ripido pendio (vedi p. 124), Caccia Dominioni un gruppo di abitazioni a forma di torri sull'altipiano. Le case circondate da un grande parco sono distribuite senza un apparente ordine nell'area. La silhouette esterna – simile a una fortezza – le fa sembrare costruzioni di altri tempi. Invece di facciate rivestite con piastrelle in ceramica, Caccia Dominioni ha utilizzato intonaci in colori chiari. La chiesa di San Martino (vedi p. 183) fa parte del quartiere residenziale ed è stata costruita nel 1963–64 in maniera molto simile a questo gruppo di case. p. 180

MARIO ASNAGO, CLAUDIO VENDER

EDIFICIO PER ABITAZIONI E UFFICI

MILANO, VIA ANDREA VERGA 4

Il progetto prevede l'insolito passaggio da palazzo condominiale a complesso edilizio disgregato con giardini. Sul lato verso la strada tre dei sei piani sono costruiti come mansarde: il tetto non è visibile dal marciapiede e si fa spiovente sin dal primo livello, mentre sopra si nascondono terrazze incastonate. Verso la parte del giardino, invece, il tetto è talmente inclinato da essere trattato come facciata, riconoscendola come tale unicamente per il materiale usato: al contrario delle facciate vere e proprie, la parte che fa da tetto è ricoperta con lastre in rame e non in travertino. Laddove i due edifici si incontrano a gomito, su tutti i piani gli angoli interni sono all'aperto offrendo quindi una splendida vista panoramica dai vari soggiorni. p. 184

MARCO ZANUSO

EDIFICI RESIDENZIALI

MILANO, VIA LAVENO 6

Gli edifici gemelli rivestiti con lastre in pietra danno l'impressione di essere massicci e pesanti. Al piano terra aperto però si intravedono pilastri sottili per cui è proprio del contrario che si tratta: una costruzione leggera in acciaio, dove soltanto i corpi scala sono eseguiti in stile massiccio. I muri esterni sono costituiti da pannelli in metallo prefabbricati dello spessore di sei centimetri, da un'intercapedine d'aria e una facciata di lastre in pietra naturale dello spessore di tre centimetri inserite in profili di alluminio. I tagli nella parte superiore delle lastre in pietra ricordano i merli di un castello medievale. Gli appartamenti sono posizionati in modo che appaiano rispettivamente sfalsati di mezzo piano e dispongono ognuno di una doppia entrata e numerose terrazze o giardini pensili. I profili in acciaio non sono rivestiti, per cui la costruzione in acciaio rimane visibile anche all'interno delle abitazioni. p. 186

GIO PONTI

CHIESA SAN FRANCESCO AL FOPPONINO

MILANO, VIA PAOLO GIOVIO 41

La chiesa è come "incorniciata" da due edifici che fanno parte della parrocchia. Le facciate della piazza sono collegate da pareti sospese e dotate di un rivestimento in ceramica uniforme. Aperture esagonali fanno intravedere il cielo. Anche la piccola sporgenza di un'entrata laterale è rivestita con le mattonelle chiare della facciata che dà sulla piazza. Ponti ha fatto un largo uso del gioco di contrasti: smaterializzazione contro robustezza; pareti sottili contro spazi voluminosi; piastrelle riflettenti al taglio di diamanti contro piastrelle opache di colore marrone scuro; finestre ampie con geometrie stravaganti contro finestre dal disegno comune; disegni sacrali contro design moderno. E' nei dettagli che si vede il talento multiforme di Gio Ponti come designer: un esempio sono i parapetti slanciati delle scalinate che conducono alla chiesa. p. 190

VICO MAGISTRETTI
MARINA GRANDE
PINETA DI ARENZANO, PIAZZA DEGLI ULIVI

Il complesso edilizio Marina Grande vicinissimo al mare unisce la spiaggia con il quartiere residenziale Pineta di Arenzano. Si compone di diversi palazzi, un centro polivalente, negozi e garage, così come di una struttura della lunghezza di 350 metri che sovrasta i vecchi binari del treno che un tempo attraversava l'area. Oggi questa galleria ferroviaria è una bella passeggiata, essendo stato spostato all'interno dell'area geografica il percorso ferroviario. Magistretti ha creato una costruzione ibrida per segnare il passaggio al mare: una sorta di megastuttura a forma di capanno. Il tetto della galleria ferroviaria funge da terrazza sul mare e in parte è diventata un'area verde, da cui scendono diverse scalinate e numerosi ascensori per collegarla direttamente alla spiaggia. Una serie di cabine e capanni da spiaggia sono integrati nell'enorme struttura in calcestruzzo. p. 194

PIERO BOTTONI
MUNICIPIO
SESTO SAN GIOVANNI, PIAZZA DELLA RESISTENZA

Il municipio del sobborgo milanese di Sesto San Giovanni colpisce per l'insolita concezione del colore. La facciata mostra una coloritura che passa dal giallo all'arancio al rosso per arrivare a un nero carbone, come se la parte in basso si sia scolorita nel tempo oppure segnata dalla pioggia. È vero il contrario: si tratta di un gioco cromatico creato con piastrelle colorate. Si entra dal primo piano dotato di un porticato su tutti e quattro i lati dell'edificio, ciò rende l'idea di un piano rialzato sul basamento costruito in pietra. Uno dei lati (vedi p. 201) è formato da una collina artificiale ed è qui che si trova invece l'entrata principale. p. 198

FRANCO ALBINI, FRANCA HELG
STAZIONE METRO AMENDOLA-FIERA
MILANO, PIAZZA GIOVANNI AMENDOLA

Albini & Helg erano responsabili per la creazione di tutte le ventuno stazioni della linea metropolitana 1 di Milano. I due architetti svilupparono con grande cura un linguaggio formale comune che andava dai pannelli modulari per le pareti fino alle caratteristiche ringhiere e ai cartelli informativi. In Piazza Amendola la coppia di architetti ha avuto l'opportunità di creare una copertura per la costruzione sotterranea e portare così la luce diurna anche ai livelli mezzanini. Per questo motivo è nato il progetto per un "tetto paesaggio" composto da stelle trasparenti in poliestere inserite in profili esagonali d'acciaio. L'aspetto particolare della sommità è dato dalle strutture portanti, tutte dotate delle stesse superfici trapezoidali con funzione di grondaia per far defluire le acque piovane. p. 202

IGNAZIO GARDELLA
CHIESA SAN NICOLAO DELLA FLUE
MILANO, VIA DALMAZIA 11

La chiesa dedicata a San Nicolao della Flue di Milano è la costruzione sacra più bizzarra e meno conosciuta di Gardella. È stata realizzata insieme a un centro parrocchiale con campi sportivi annessi in un tipico quartiere della periferia milanese. La base rettangolare della chiesa è sollevata da terra, al pianterreno si trova un corridoio coperto che percorre – come una Via Crucis al contrario – il perimetro esterno dell'intera superficie facendo emergere così la struttura architettonica della chiesa. Salendo la scalinata monumentale, che parte dal piazzale antistante, si giunge all'entrata vera e propria situata molto più in alto. La caratteristica della chiesa – sia all'esterno che all'interno – è la forma particolare del tetto che ricorda quella di un cappello dalle linee sinuose. p. 206

LUIGI CACCIA DOMINIONI

EDIFICI PER UFFICI

MILANO, CORSO EUROPA 11-13

Il Corso Europa porta il segno di Caccia Dominioni: da un lato ci sono due edifici per uffici costruiti nel periodo 1953-59, e dall'altro una coppia di case molto eclettiche, ovvero due edifici con rivestimento in ceramica, uniti al primo piano da un ponte, per creare una situazione analoga a un enorme portone. La casa a sinistra è uniforme, quella a destra invece mostra notevoli differenze da un piano all'altro: sopra il piano che fa da ponte ce n'è uno interamente rivestito in vetro, quindi seguono altri tre piani dalla facciata rivestita in ceramica e con finestre dotate di balconi. L'ultimo piano è nuovamente formato da un nastro unico in vetro, unito alla facciata in modo da sembrare un cornicione in rame. p. 208

GINO VALLE

EDIFICIO RESIDENZIALE

UDINE, VIA TOLMEZZO 74

L'opera di Valle fa intravedere sin dall'inizio una polarità tra razionalismo e tecnologie da un lato, e tradizioni architettoniche regionali dall'altro. L'edificio costruito per Zanussi (vedi p. 134) è un esempio molto rispettato della sua architettura tecnologica, mentre il restauro di questa palazzina a Udine rende evidente l'uso assolutamente non dogmatico delle forme tradizionali: l'architetto ha allungato il tetto portandolo fino all'altezza del marciapiede, ha innalzato le mura di cinta del giardino integrandole nella costruzione vera e propria ricoprendo poi il tutto con un intonaco uniforme. Al contempo ha inserito elementi notevolmente contrastanti con la rimanente uniformità della costruzione: ha aperto alcuni varchi nel tetto per creare spazi aperti. Scalinate posizionate in modo diagonale fanno accedere dal giardino al terrazzo e, successivamente, al giardino pensile creato sopra il soggiorno a due piani. p. 210

VICO MAGISTRETTI

TORRE RESIDENZIALE

MILANO, PIAZZALE AQUILEIA, VIA LIPARI

Qui Magistretti ha progettato due palazzi di nove piani in un'area che fa angolo tra Piazza Aquileia e via Lipari: un edificio ampio si affaccia sul piazzale, una torre snella e proporzionata si affaccia invece sul giardino interno. Gli spazi abitati all'interno della torre guardano il giardino ma sono chiusi in un'unica facciata sul lato del vicino palazzo. I balconi ad angolo fanno intravedere più tipologie di appartamenti: da un lato si estendono orizzontalmente per un intero piano, altri si compongono di ambienti alti due piani. L'accostamento di spazi di diverse dimensioni ha quindi prodotto un'opera architettonica a più componenti e di grande plasticità. Così come nella Torre al Parco (vedi p. 50), anche qui ci sono entrate secondarie per ogni alloggio e direttamente accessibili dall'ascensore. p. 212

ROBERTO GABETTI, AIMARO ISOLA, GIORGIO RAINERI

CASA-ALBERGO ECA

TORINO, VIA DELLE PRIMULE 7

L'edificio adibito a Casa di riposo era originariamente concepito come Casa di prima accoglienza per immigrati. Situato nel quartiere periferico Le Vallette, a nordovest di Torino, è stato costruito negli anni 1957-65 e anche qui, come già per molti di questi edifici, si è fatto un largo uso di muri in mattoni. Considerato da questo punto di vista, il progetto si inserisce perfettamente nel contesto, distinguendosi comunque per la sua caratteristica struttura, sembrando piuttosto la caricatura di un edificio, con quell'enorme tetto a padiglione tagliato a metà. L'assai bizzarra, quasi surreale silhouette originaria è però stata notevolmente indebolita in un secondo momento dall'aggiunta di due scale di fuga davanti alla facciata. p. 214

GIO PONTI, NANDA VIGO
CASA SOTTO UNA FOGLIA
MALO, VIA RAFFAELLO 36

Gio Ponti, direttore e fondatore di Domus, aveva progettato nel 1964 questa residenza estiva che doveva risultare come una “casa sotto una foglia”. L’aveva presentata sul numero 414 della sua rivista con tanto di piante estraibili, come a volerla offrire ai suoi lettori. L’architetto e collezionista Giobatta Meneguzzo aveva poi effettivamente deciso di costruirla nel suo appezzamento di terra a Malo, non come residenza estiva bensì come propria abitazione, nonché sede della sua collezione d’arte. Il progetto per gli adattamenti necessari è stato curato da Nanda Vigo, acclamata architetto e designer, dopo il rifiuto dello stesso Ponti. Vigo ha ingrandito il soggiorno, togliendo la parete che separava la zona giorno dalla zona notte e posizionato il letto come un’isola rivestita con mattonelle in ceramica nel bel mezzo dell’enorme stanza ricavata. Nella parte centrale è stata inoltre inserita una scala a chiocciola molto stravagante che, rivestita in tessuto a peluche, conduce alla sotterranea galleria d’arte. p. 216

GINO VALLE
CASA ROSSA
UDINE, VIA ALESSANDRO VOLTA 24

La Casa rossa è tanto comune quanto irritante: tanti sono i riferimenti all’architettura tradizionale e tante le rotture con essa. Questo vale sia per la forma base rettangolare con tetto a padiglione, aperta da un lato per rendere visibile il giroscale a vetro, sia per il colore usato, riscontrabile in tanti edifici realizzati nella regione. Il rivestimento usato per tutte le parti, tetto incluso, crea invece un forte effetto di straniamento. Cornicioni bassi e leggeri insieme ad alcune sporgenze suddividono le facciate, mentre il passaggio dal muro esterno al tetto sporgente è realizzato con forme tondeggianti, anch’esse riferimenti a forme storiche, ma usati in contrasto con un dettaglio assai insolito: le pensiline spaccate ad altezza finestra offrono una vista bizzarra dal piano superiore. p. 222

GIUSEPPE GAMBIRASIO
EDIFICIO RESIDENZIALE
CALOLZIOCORTE, CORSO EUROPA

Per questa costruzione di edilizia popolare sono stati incastonati, uno sopra l’altro, due elementi architettonici assolutamente identici tra loro. Grazie al raddoppiamento verticale di appartamenti su due piani, la cui parte superiore è impostata su pilastri, consegue che al terzo piano – cioè quello nel mezzo – si sia creato uno strano vuoto di apparente assenza di collegamento concreto. Le ringhiere molto alte suggeriscono che è stato realizzato ciò che era indicato nel progetto originale: un parco giochi. La grande plasticità dei singoli elementi architettonici fa supporre che si tratti di appartamenti a due piani, di fatto sono case composte da spazi inanellati in modo tale da estendersi su livelli unici. p. 226

GIOVANNI MUZIO
TORRE TURATI
MILANO, PIAZZA DELLA REPUBBLICA, VIA FILIPPO TURATI 40

Nel quartiere che si estende attorno alla Torre Turati c’è la rara opportunità di vedere ben tre capolavori di un architetto che per decenni ha voluto elaborare ininterrottamente il proprio linguaggio formale: la Ca’ Brütta del 1919–22 è considerata il Manifesto edificato del Novecento Milanese, un palazzo di undici piani in Piazza della Repubblica costruito nel 1935–35 come un imponente edificio “a cassetta” con rivestimento in mattoni e, infine, la stessa Torre Turati va considerata come opera tarda di grande modernità costruita dal maestro del Neoclassico, Muzio. La torre – simile a un grattacielo snello – è una costruzione in acciaio con rivestimento in lastre prefabbricate di calcestruzzo. Al pianterreno si trovano negozi, ai piani superiori uffici e agli ultimi, leggermente più sporgenti rispetto alla base, ci sono abitazioni. p. 230

GIOVANNI MICHELUCCI
CHIESA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA VERGINE
LONGARONE, VIA ROMA, PIAZZA JACOPO TASSO

La chiesa è un Memoriale per la catastrofe del Vajont: nel 1963 la città di Longarone è stata inghiottita dall'enorme ondata d'acqua causata dalla caduta di una frana nel lago artificiale del Vajont, provocando la morte di quasi 2000 persone. Michelucci ha creato una costruzione sovrapponendo due anfiteatri, l'uno sopra l'altro: uno spazio chiuso al pianterreno ospita la chiesa illuminata da fonti di luce indiretta e con pareti inclinate, al primo piano c'è uno spazio all'aperto, con vista sulla valle della catastrofe adibito a sala polivalente. Un'ampia gradinata avvolge la costruzione all'esterno per condurre i visitatori al tetto calpestabile. Ed è proprio in quest'ambito che si può ammirare la complessità di un'armatura in calcestruzzo a vista e la grande arte dei carpentieri delle casseforme. p. 232

IGINIO CAPPALÌ, PIETRO MAINARDIS
CASA GIALLA
MIRA, VIA ANTONIO GRAMSCI 13

Il progetto per l'edificio con destinazione d'uso per uffici e negozi era stato iniziato nello stesso anno in cui era stato pensato l'Hotel Olivetti a Ivrea (vedi p. 262). Messi a confronto, la Casa gialla appare come una costruzione molto più semplice: composta da parti architettoniche ampie e basse, con un tetto a una falda leggermente inclinata e una facciata suddivisa da colonne rivolta verso il piazzale antistante. Il lato verso la strada ha, invece, l'aspetto di un macchinario, tanto che gli stessi architetti hanno parlato di una mietitrebbia parcheggiata in città. Le grate tondeggianti davanti alle finestre sono apribili, l'elemento accanto alla porta d'entrata è scorrevole. Il colore giallo intenso conferisce un aspetto futuristico alla costruzione, dove però va tenuto conto che alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso si supponeva che quello sarebbe stato il colore del Duemila. p. 240

VICO MAGISTRETTI
GRUPPO DI CASE
FRAMURA, LOCALITÀ VANDARECCA

Le case di villeggiatura sono inserite con cura nel paesaggio spettacolare della costa vicino alle Cinque Terre e – suddivise in due gruppi – si aggrappano agli scogli. Sono un esempio di controtendenza rispetto alle costruzioni seriali a scopo turistico erette a migliaia alla fine degli anni Sessanta del Novecento lungo la costa, mostrando, quindi, l'intento di Magistretti: ricercare un equilibrio tra il razionalismo e le tradizioni architettoniche locali. A seconda del punto di vista, queste case assumono aspetti assai diversi: viste dalla strada sembrano costruzioni anonime dal tradizionale colore rosso scuro, dall'alto si rende visibile la cura nei dettagli dei tetti e la suddivisione in corpi autonomi disposti attorno al cortile interno di ogni costruzione, mentre viste dal mare appaiono, infine, in modo indistinto come singoli blocchi unici. p. 244

CARLO AYMONINO, ALDO ROSSI
QUARTIERE RESIDENZIALE GALLARATESE
MILANO, VIA CILEA 34, VIA FALCK 37

Entrambi gli architetti avevano insegnato a Venezia. Il quartiere di Milano progettato insieme indica le due strade perseguite assolutamente contrarie tra di loro: Aymonino, architetto romano di provenienza neorealista, ha sviluppato – variandole – diverse tipologie di appartamenti per raggiungere poi un'altrettanta varietà nella complessità e nella plasticità dei volumi creati; Rossi, architetto milanese di provenienza accademica, era invece alla ricerca del minimalismo e ha contrapposto a sua volta alla massiccia costruzione intonacata con un colore espressivo, qual è il terra di Siena, un semplice e ascetico parallelepipedo di colore bianco. I suoi riferimenti sono forme e tipologie di base riunite in un progetto per questo edificio di grande rigore con un porticato generato da un'area aperta sorretta da pilastri. Per entrambi gli architetti erano di grande importanza i passaggi e le piazze all'interno del quartiere, non accessibili a tutti però, essendo un villaggio privato. p. 250

IGINIO CAPPAL, PIETRO MAINARDIS
HOTEL OLIVETTI
IVREA, CORSO BOTTA 30

Il complesso edilizio progettato per il produttore di macchine da scrivere, Olivetti, ha l'aspetto – come poteva essere altrimenti? – di una gigantesca macchina da scrivere: un raro esempio di architettura d'avanguardia degli anni Sessanta non soltanto progettato, ma anche realizzato. Il complesso di abitazioni, sale per conferenze, ristoranti, bar e piscina avrebbe dovuto essere, originariamente, un centro di formazione per i collaboratori in tutto il mondo della Olivetti, ma già dopo poco tempo è stato trasformato in albergo. Le singole unità abitative sono concepite come case compatte: ognuna è dotata di soggiorno, cucina, studio con tetto apribile e una zona notte situata un po' più in basso con tanto di bagno e terrazza sul tetto. Come nel caso delle cabine di una nave, tutto è ristretto nel minimo spazio possibile. p. 262

IGINIO CAPPAL, PIETRO MAINARDIS
SCUOLA
MIRA, ORIAGO, VIA LAGO DI LECCO

L'edificio scolastico sorge come un argine in mezzo a edifici unifamiliari, campi coltivati e campi sportivi nel paesaggio di pianura. Per quanto sia insolita la forma, lo sono anche gli ingressi: accanto all'ingresso principale c'è una serie di entrate secondarie distribuite su tutti i lati, ivi compreso il tetto. La scala integrata nello stesso tetto conduce sia al giardino pensile che all'entrata secondaria del primo piano: sarebbe possibile, quindi, entrare a scuola anche scegliendo questa via alternativa. Per rispondere ai requisiti dell'ufficio responsabile dell'edilizia scolastica, il duo Cappai & Mainardis ha dovuto inoltre progettare un corridoio convenzionale all'interno dell'edificio. Al contempo hanno voluto creare la possibilità di entrare direttamente in classe anche dall'esterno: ogni classe dispone infatti di un avancorpo a forma di cubo con una propria porta di ingresso. p. 268

ROBERTO GABETTI, AIMARO ISOLA
UNITÀ RESIDENZIALE OVEST OLIVETTI
IVREA, VIA CARANDINI 6

Il palazzo costruito per la Ditta Olivetti è uno straordinario esperimento concettuale: le abitazioni seminter-rate lo avvicinano alla land art piuttosto che a un edificio vero e proprio. Non a caso è chiamato Talponia. L'aspetto esterno assomiglia a un argine, il cui lato superiore è un'ampia passeggiata, dall'aspetto un po' surreale, non essendo collegata a una rete viaria. E' all'interno che questo strano e misterioso argine si manifesta come edificio: attorno al cortile ribassato del diametro di 137,5 metri si aprono a raggiera ben 80 mansarde e 12 appartamenti su due piani con facciate sottili in vetro. Per accedere ai singoli appartamenti, si passa dalla strada sotterranea che funge anche da parcheggio: praticamente, si può entrare in casa in macchina (– o quasi!). p. 272

GIOVANNI MICHELUCCI
PARROCCHIA
ARZIGNANO, VIA MONTE GRAPPA, VIA LOBBIE

La parrocchia fa parte di un complesso architettonico che comprende anche la chiesa di San Giovanni Battista e una scuola primaria. Sono state tutte progettate da Michelucci, ma realizzate in modo diverso. Contrariamente agli ambienti plastici da lui solitamente creati per le chiese negli anni Sessanta, per questa parrocchia egli ha voluto sperimentare un sistema aperto con profili in acciaio. Il risultato è una sorta di mercato coperto, nella cui armatura sono inseriti e/o appesi tutti gli spazi necessari. Il progetto sembra fatto per essere cambiato in un secondo momento, ma in realtà è un'idea conclusa: gli ambienti inseriti sono costruiti in mattoni, per cui orientati a durare. Lo spazio aperto sul retro, con tanto di scalinata e galleria, è concepito come loggia e palcoscenico. p. 274

WALTER BARBERO, GIUSEPPE GAMBIRASIO, GIORGIO ZENONI
EDIFICIO PER UFFICI E ABITAZIONI
BERGAMO, ROTONDA DEI MILLE, VIA PICCININI

L'edificio è una costruzione ibrida sia dal punto di vista formale che da quello funzionale. L'uso polivalente si esprime nella diversa concezione dei tre piani, infatti esso si presenta a livello ottico con tre livelli diversi. Le zone sotterranee ospitano cinema, garage e magazzini. Al pianterreno si trovano negozi e passaggi, al primo e al terzo uffici. In mezzo, cioè al secondo piano, c'è una spaccatura a favore di un parcheggio a cielo aperto. La parte superiore è composta da dodici appartamenti su due piani con terrazze comuni distribuite su tre livelli per andare a formare un vero e proprio paesaggio frastagliato. La conclusione dell'edificio verso la Rotonda dei Mille è articolata con grande plasticità: grazie ai punti concentrici leggermente differiti i due piani di uffici replicano l'aspetto tondeggiante della grande piazza. p. 278

BARAN CIAGÀ, GIUSEPPE GAMBIRASIO
SCUOLA D'INFANZIA
BERGAMO, CURNO, VIA ABRUZZI

La scuola d'infanzia è composta da sei gruppi di costruzioni, una palestra sotterranea e l'edificio comune che ospita gli uffici della direzione, la mensa e gli appartamenti per il personale. I due architetti hanno ideato una costruzione particolare, con pareti inclinate che arrivano a terra in modo quasi impercettibile. Tutti i muri portanti e il tetto sono in calcestruzzo. Le superfici delle pareti inclinate e del tetto erano originariamente ricoperte con piastrelle in poliestere colorate e servivano sia come isolamento che come elementi decorativi. Purtroppo, però, ne sono rimaste ben poche. Ancor più insolito della forma, è l'ordine dato ai collegamenti interni tra passaggi, rampe e gallerie: all'edificio si accede entrando in un corridoio basso che corre lungo l'intera costruzione, poggiando su alcune rampe. Rispetto a quest'asse principale ci sono poi altre tre rampe secondarie inserite a gomito che conducono agli ingressi degli spazi comuni. p. 280

BRUNO MORASSUTTI
CENTRO DI FORMAZIONE IBM
NOVEDRATE, VIA EUROPA UNITA, VIA DELLA COSTA

Il Centro di formazione ha le sembianze di un incrocio tra una costruzione di architettura industriale e un campus universitario: con i suoi impianti sportivi e per il tempo libero, immersi in un ampio parco, forma un mondo a parte. Morassutti ha raggruppato aule e laboratori, uffici amministrativi e mensa in alcune costruzioni basse. Per la foresteria ha ideato una soluzione piuttosto bizzarra con cubi sospesi, inseriti in una struttura di piloni in cemento armato. Ogni unità è formata da 24 camere singole con bagno. In tutto ci sono dieci di questi gruppi di camere, altri due sono formati da monolocali per i docenti. La struttura in sospensione è in acciaio, negli spazi interni vuoti dei pilastri in calcestruzzo sono inseriti, via via alternandosi, corpi scala e ascensori. Dopo l'abbandono da parte dell'IBM, la costruzione è stata trasformata senza grandi lavori di ristrutturazione in un campus universitario. p. 284

CARLO CELLI, LUCIANO CELLI, DARIO TOGNON
QUARTIERE RESIDENZIALE ROZZOL MELARA
TRIESTE, VIA PASTEUR

La megastruttura di edilizia popolare è stata progettata da 29 architetti triestini coordinati dallo Studio Celli & Tognon. L'intervento non ha trasformato il terreno di edificazione, che si presenta molto ripido, poiché l'intera costruzione poggia su enormi pilastri. Per questo motivo non c'è un piano terra, l'entrata alle singole unità si trova in un elemento enorme a forma di ponte che serve al contempo sia come accesso generale alle diverse scale che portano alle abitazioni, che come galleria per negozi e spazi comuni. Nella parte orizzontale dell'enorme ponte, questo passaggio si infila nel lungo percorso che gira intorno all'intera struttura quadrata: per metà corre all'interno dell'edificio e per metà sopra il tetto della parte sottostante, unendosi così di nuovo nella parte inferiore del ponte coperto che attraversa il cortile interno (vedi p. 296). Da queste cosiddette "vie interne" partono ben 40 scale con convenzionale apertura a due unità abitative per ogni piano. p. 288

ANGELO MANGIAROTTI
VILLAGGIO PARCO MURLONGO
COSTERMANO

Il Villaggio è formato da palazzine di varia tipologia, distribuite in mezzo ai cipressi sull'intera collina. Le case unifamiliari, doppie e a schiera sono state progettate per un totale di 60 alloggi, dove l'una è uguale all'altra, sia nell'aspetto che per i materiali, le forme e i colori usati. La pianta si basa su un retino quadrato, la configurazione invece si differenzia rispetto a posizione topografica, finestre, accessi, vicini e sfere private. L'ordine modulare è quindi difficilmente riconoscibile. Prive di recinzioni, le case si raggiungono attraverso viuzze e scale ripide che portano sulla collina. I muri in calcestruzzo, con inserite pietre naturali, sono il tipico marchio di fabbrica di Mangiarotti: essi sono rintracciabili ovunque, sia nelle case che nella piscina situata ai piedi della collina. p. 298

LUIGI PELLEGRIN
ISTITUTO PER GEOMETRI E LICEO SCIENTIFICO
PISA, VIA ENRICO BETTI

Il complesso scolastico segue la forma di un cuneo sdraiato: da un lato tocca terra, dall'altro raggiunge l'altezza di quattro piani. Il profilo del corpo architettonico è spaccato in più punti, creando volumi vuoti. L'elemento caratteristico è il tetto calpestabile: originariamente doveva essere accessibile da ogni punto e collegato con la rete viaria, ma attualmente si accede soltanto a una piccola parte di esso. Il livello inclinato si regge sulla successione regolare di pilastri ed è per questo motivo che in molti punti ricorda una costruzione simile a un ponte. Gli ambienti aperti a pianterreno dispongono di una qualità particolare di volumi e spazi, che, purtroppo, sono soltanto terre di nessuno abitate dai piccioni. p. 306

ANGELO MANGIAROTTI
EDIFICIO RESIDENZIALE
MONZA, VIA DEGLI ARTIGIANELLI

Il progetto si basa sugli stessi principi fondamentali applicati alla Palazzina in via Quadronno (vedi p. 154): un'armatura in calcestruzzo e un involucro formato da elementi opachi e trasparenti applicati seguendo un ordine libero. L'involucro non è composto da pannelli in legno, ma prefabbricati in calcestruzzo. Per questo motivo, sembra che si tratti di muri esterni portanti, impressione che, a ben guardare, si corregge subito: i muri esterni non arrivano a terra bensì rimangono sospesi sopra il giardino. Anche le logge seguono un ordine sfalsato mostrando così che nemmeno in questo caso si tratta di elementi portanti. Rispetto alla costruzione in via Quadronno, la suddivisione della facciata non risulta dalla partecipazione di chi vi abita, ma soddisfa unicamente i fini puramente artistici dello stesso Mangiarotti. p. 308

GABRIELLA PADOVANO, CESARE BLASI,
UGO LA PIETRA, ALBERTO SEASSARO
QUARTIERE RESIDENZIALE
VIMODRONE, VIA FIUME

Per realizzare questo complesso edilizio è stata portata all'estremo l'idea di architettura seriale. Il principio basato sull'accostamento di elementi uguali, uno accanto all'altro, è stato perseguito in modo coerente per entrambi i corpi architettonici di una lunghezza complessiva rispettivamente di 300 e 200 metri. Una volta terminati i lavori, la rivista L'architettura aveva già osannato la "skyline uniforme" del progetto. Ben più misterioso appare il tipo di allineamento applicato per edificare la costruzione più lunga, essendo le terrazze di questo edificio di sei piani esposte a nord. Sebbene alcune foto dell'epoca mostrino una facciata nuda, l'immagine odierna è caratterizzata da strutture posticce sulle terrazze a forma di lamelle verde scuro. Le porte rosse dei garage potenziano ulteriormente l'effetto ripetitivo conferendo all'edificio un aspetto assai surreale. p. 310

GUIDO CANELLA
QUARTIERE RESIDENZIALE
BOLLATE, VIA VINCENZO ATTIMO

Come il quartiere a Vimodrone (vedi p. 310), anche quello di Bollate è formato da un parallelepipedo, alto e lungo, e da una seconda parte, più bassa e corta. Entrambi i progetti fanno intravedere stretti legami con il brutalismo benché siano ben diversi per quanto riguarda il linguaggio formale e la suddivisione degli spazi. A Bollate, Canella gioca con variazioni di misure, aspetti di monumentalità e segni caratteristici. Ci sono corpi scala aperti, di grande plasticità, che sorgono in alternanza sui lati est e ovest davanti ai prospetti collegati da ponti con l'edificio lungo ben 300 metri. Gli enormi frontoni triangolari a incastellatura aperta inseriti in mezzo ricordano l'architettura tradizionale rurale. Entrambi i lati corti degli edifici sono chiusi in alto da enormi timpani in calcestruzzo che, tuttavia, non fanno parte del corpo del tetto, essendo unicamente strutture di sostegno a forma di tetto. p. 312

ANGELO MANGIAROTTI
FABBRICA DI MOBILI SNAIDERO
MAJANO, VIALE RINO SNAIDERO 15

Alcune parti di questa fabbrica andarono distrutte nel terremoto nel 1976, urgeva, quindi, una ricostruzione. Mangiarotti progettò un nuovo spazio espositivo, la mensa e un edificio a parte per gli uffici. Quest'ultimo appare sospeso sopra un basamento in pietra, come se fosse una visione futurista dei metabolisti giapponesi dei primi anni Sessanta. Invece è proprio un autentico Mangiarotti, pensato e realizzato fino al minimo dettaglio: quattro pilastri pesanti e un telaio di travi al di sotto della copertura, che portano le unità che ospitano gli uffici; i muri esterni sono composti da pannelli doppi in materiale plastico rafforzato con fibra di vetro. Attorno alla facciata di protezione corre una serie di finestre a forma ovale, che ricordano gli oblò di una nave, mentre l'unica fonte di luce all'ultimo piano arriva dalle cupole di vetro. p. 314

GIUSEPPE GAMBIRASIO, GIORGIO ZENONI
QUARTIERE RESIDENZIALE
BERGAMO, VIA CARDUCCI, VIA GOETHE, VIA ZENONI

A prima vista, il quartiere ricorda una classica pianificazione a tappeto disposta su una collina in salita – ricordano le case di Jørn Utzon costruite nel 1962–63 a Fredensborg in Danimarca. Il quartiere residenziale a Bergamo, però, nasce in un'area piana e le case monoplanari sorgono tutte sul pendio di una collina artificiale realizzata per l'occasione, sostenuta da una struttura in cemento a vista dove sono ubicati i garage e le cantine, lasciando volutamente però senza alcuna destinazione d'uso numerosi altri spazi sotterranei. All'interno della costruzione, scale e rampe posizionate in diversi punti fanno da accesso alle zone sotterranee. La fitta rete interna di viottoli che si inerpicano dentro il quartiere è collegata con la rete viaria pubblica sul lato "valle". p. 318

GINO VALLE
BLOCCO RESIDENZIALE
UDINE, VIA RICCARDO DI GIUSTO

Gino Valle ha creato questo complesso di edilizia popolare con 100 unità abitative sotto forma di edificio "spaccato a livello orizzontale", ottenendo dei piani aperti. Sul lato est si trovano tre elementi sporgenti che fungono da torri: sono corpi scala che conducono ai passaggi interni e ai singoli ingressi degli appartamenti. I piani aperti sono invece concepiti come spazi comuni e si distinguono anche nel colore usato: le aree di collegamento orizzontali e verticali sono in arancione vivo, lo spazio comune risplende di rosso. I muri esterni degli alloggi generano un contrasto con il loro colore verde. Questa concezione è andata però distrutta poco dopo la nostra ricerca nel maggio 2009: oggi l'edificio si presenta con tonalità di colore uniformi che vanno dal blu al grigio chiaro. p. 324

ALBINI & HELG

FRANCO ALBINI

* 1905 a Robbiate, † 1977 a Milano. Studi di architettura al Politecnico di Milano, si laurea nel 1929. Negli anni Trenta era curatore di mostre, designer di mobili e progettista di alcuni quartieri residenziali in stile razionalista. Dopo la guerra si è allontanato da rigore e geometrie a favore di un razionalismo moderato. L'ostello per la gioventù a Cervinia – una casa di legno su pali di pietra – potrebbe essere esemplare per il movimento del neorealismo. Ha insegnato all'università di Venezia, al Politecnico di Torino e negli anni 1963–77 al Politecnico di Milano.

FRANCA HELG

* 1920, † 1989 a Milano. Studi di architettura al Politecnico di Milano, si laurea nel 1945.

Collabora con BBPR, dal 1952 in partenariato con Franco Albini. Accanto all'attività di architetto, Helg era anche designer di successo per mobili e lampade. Così come Albini, anche Helg aveva insegnato dapprima a Venezia, e dal 1963 al Politecnico di Milano.

- STAZIONE METRO AMENDOLA FIERA, MILANO, 1962–65 → p. 202

Bibliografia essenziale

Domus n. 438, Maggio 1966

Architectural Forum Gennaio–Febbraio 1968

New Directions in Italian Architecture. Vittorio Gregotti. George Braziller, New York 1968

L'architettura, cronache e storia n. 288, Ottobre 1979

Franco Albini. Centro Di, Firenze 1979

Domus n. 729, Itinerario 70: „Albini e Milano“, Luglio–Agosto 1991

The Places of Franco Albini. Electa, Milano 2006

Opere (selezione)

Ostello della gioventù, Cervinia, Piazzale Funivie, 1948–52

Museo nel Palazzo Bianco, Genova, via Garibaldi 11, 1949–51

Quartiere INA-Casa (con BBPR, Ignazio Gardella e.a.), Cesate, Villaggio INA, 1950–54

Edificio residenziale, Genova, Via Garibaldi 9, sopra Palazzo Tursi, 1950–63

Museo Sotterraneo San Lorenzo, Genova, Piazza San Lorenzo, 1952–56

Centro commerciale, Roma, Piazza Fiume, 1957–61

ASNAGO & VENDER

MARIO ASNAGO

* 1896 a Barlassina, † 1981 a Monza.

CLAUDIO VENDER

* 1904 a Milano, † 1986 a Saronno.

Entrambi gli architetti hanno studiato all'Accademia di Brera e al Politecnico di Milano; dal 1925 al 1971 hanno gestito lo studio in comune. L'ampia opera di Asnago & Vender comprende unicamente a Milano oltre 50 edifici, per di più uffici e abitazioni situati in centro. Tra il 1947 e il '56 hanno realizzato numerosi progetti vicino alla Torre Velasca, mentre il palazzo in Piazza Sant'Ambrogio (1948) ha un altro vicino famoso: casa e ufficio di Caccia Dominioni (1947–49). Sono le facciate a essere particolarmente curate da Asnago & Vender: usavano rivestimenti in pietra o una combinazione in pietra e mattoni, inoltre amavano giocare con il disegno delle finestre, spostandole nell'ordine e usando vari formati.

- EDIFICIO PER ABITAZIONI E UFFICI, MILANO, 1961–64 → p. 184

Bibliografia essenziale

Domus n. 688, Itinerario 29: "Asnago/Vender e Milano", Novembre 1987
Asnago e Vender. Architetture e progetti 1925–1970. Skira, Milano 1999

Opere (selezione)

Edifici per abitazioni e uffici vicino alla Torre Velasca, Milano, via Velasca 4, 1947–52; via Paolo da Cannobbio 33, 1949; via Albricci 10, 1953–56
Abitazione, Milano, Piazza Sant'Ambrogio 14, 1948
Edificio per abitazioni e uffici, Milano, via Lanzone 4, 1950–53
Ampliamento di Casa Conti, Barlassina, viale Trieste 29, 1958
Edificio per abitazioni e uffici, Milano, Corso Sempione 75, 1961

CARLO AYMONIMO

* 1926, † 2010 a Roma. Studi di architettura all'Università di Roma, si laurea nel 1950, anno in cui si associa con Ludovico Quaroni e Mario Ridolfi per partecipare al progetto del Quartiere Tiburtino di Roma, vero e proprio Manifesto del neorealismo. Negli anni Sessanta si è dedicato più volte a geometrie più semplici, costruendo edifici dotati di corpi architettonici con spigoli accentuati o con anomalie di progressione come nella costruzione a Sadia, un palazzo per uffici e abitazioni con chiesa integrata (1963–66). In modo ancor più incisivo si presentano le forme geometriche basilari – cerchi, quadrati e triangoli – nel Campus di Pesaro (1970–84). Aymonino ha insegnato a Roma, Palermo e Venezia, mentre negli anni 1959–64 era codirettore di Casabella.

- QUARTIERE RESIDENZIALE GALLARATESE (CON ALDO ROSSI), MILANO, 1967–74 → p. 250

Bibliografia essenziale

Lotus international n. 7, 1970
GA 45. Housing Complex at the Gallarate Quarter. Tokyo 1977
GA Document. Special Issue 1970–80, Tokyo 1980
Milano. Maurizio Grandi, Attilio Pracchi. Zanichelli, Bologna 1980
Das Ende der Zuversicht. Wolfgang Pehnt. Siedler, Berlino 1983
Gegenwart. Weltgeschichte der Architektur. Manfredo Tafuri, Francesco Dal Co. DVA, Stoccarda 1988
Italian Architecture: 1945–1985. Francesco Dal Co, Sergio Polano. a+u Extra Edition, Tokyo 1988
Carlo Aymonino. Giancarlo Priori. Zanichelli, Bologna 1990
Guida all'architettura italiana del Novecento. Sergio Polano. Electa, Milano 1991
Milano. Architectural Guide. Allemandi, Torino 1999
Milano. Giuliana Gramigna, Sergio Mazza. Ulrico Hoepli, Milano 2001

Opere (selezione)

Quartiere Tiburtino, Roma, Via Tiburtina, Via Diego Angeli, 1950–52
Camera di commercio, Carrara, Piazza 2 Giugno 16, 1956–60
Edificio per abitazioni, Roma, Via Arbia 21, 1960–61
Edificio per uffici, abitazioni con chiesa integrata, Sadia, Piazza Armando Diaz, 1963–66
Complesso scolastico, Pesaro, Via Nanterre 1–10, 1970–84

MARIO BACCIOCCHI

* 1902 a Fiorenzuola d'Arda, † 1974 a Milano. Studi di architettura al Politecnico di Milano, si laurea nel 1925. Bacciocchi è il creatore delle aree dei distributori AGIP con i marcati tetti sporgenti che nel corso degli anni

Cinquanta sono state costruite in tutta Italia. Per l'ENI – che fa parte di AGIP – ha progettato nel 1952 la “Company Town” chiamata Metanopoli lavorando questa società soprattutto nel campo del metano. Per l'intero complesso creato ex novo nell'area sudest di Milano l'architetto ha progettato un motel, un laboratorio, un centro sportivo, diverse palazzine e la chiesa di Santa Barbara. L' “architetto dei distributori AGIP” ha costruito altre quattro chiese, tra cui Sant'Angela Merici a Milano (1957–59).

- STAZIONE DI SERVIZIO AGIP, MILANO, 1954–60 → p. 62

Bibliografia essenziale

Domus n. 811, Itinerario 152: “Stazioni di Servizio”, Gennaio 1999

Opere (selezione)

Grattacielo, Milano, Piazza della Repubblica, Via Vittor Pisani, 1936–39

Stazioni di servizio AGIP in tutta Italia, 1953–60

Laboratorio, Metanopoli, Viale De Gasperi, Via Fabiani, 1953–54

Motel, Metanopoli, Piazzale Supercortemaggiore, 1954

Chiesa di Santa Barbara, Metanopoli, Piazza Santa Barbara, 1955

Chiesa di Sant'Angela Merici, Milano, Via Cardinale Cagliero 26, 1957–59

BBPR

GIAN LUIGI BANFI

* 1910 a Milano, † 1945 a Mauthausen.

LODOVICO BARBIANO DI BELGIOJOSO

* 1909 † 2004 a Milano.

ENRICO PERESSUTTI

* 1908 a Pinzano di Tagliamento, † 1976 a Milano.

ERNESTO NATHAN ROGERS

* 1909 a Trieste, † 1969 a Gardone.

Tutti e quattro hanno studiato architettura al Politecnico di Milano, e nel 1932 aprono lo Studio BBPR. Per costruzioni come il Palazzo Feltrinelli di 10 piani a Milano e il Sanatorio di Legnano (1937-38) sono considerati i maggiori rappresentanti del razionalismo in Italia. Nel dopoguerra, continuando a firmarsi BBPR nonostante la morte di Gian Luigi Banfi, hanno cercato di unire tradizioni regionali e contesto, nel linguaggio delle forme per generare un razionalismo moderato. L'opera chiave è la Torre Velasca nel centro di Milano. Il progetto aveva scatenato reazioni a livello nazionale soprattutto tra i seguaci del Dogma del Moderno al Congresso CIAM di Otterlo nel 1959, dove Ernesto N. Rogers lo presentò. Rogers svolgeva un ruolo particolare essendo stato un grande teorico accanto alle sue attività nel campo dell'architettura e avendo diretto Casabella dal 1953 al '64. Dal 1962 insegnava al Politecnico di Milano.

- TORRE VELASCA, MILANO, 1950–58 → p. 42

Bibliografia essenziale

L'architettura, cronache e storia n. 40, Febbraio 1959

Casabella n. 232, Ottobre 1959

CIAM '59 in Otterlo. Dokumente der Modernen Architektur. Karl Krämer, Stoccarda 1961

Moderne Architektur in Europa. G. E. Kidder Smith. Piper, Monaco di Baviera 1964

Neue italienische Architektur. Alberto Galardi. Gerd Hatje, Stoccarda 1967

New Directions in Italian Architecture. Vittorio Gregotti. George Braziller, New York 1968

Architektur im zwanzigsten Jahrhundert. Dennis Sharp. Praeger, Monaco 1973

28/78 Architettura. Domus, Milano 1979
Das Ende der Zuversicht. Wolfgang Pehnt. Siedler, Berlino 1983
BBPR. Architecture 1932–1987. Italian Cultural Institute, New York 1988
Italian Architecture: 1945–1985. Francesco Dal Co,
Sergio Polano. a+u Extra Edition, Tokyo 1988
Guida all'architettura italiana del Novecento. Sergio Polano. Electa, Milano 1991
L'architettura del Novecento. Cesare de' Seta. Garzanti, Milano 1992
BBPR. Serena Maffioletti. Zanichelli, Bologna 1994
Domus n. 797, Itinerario 138: „BBPR e Milano“, Ottobre 1997
The Sense of History. Ernesto Nathan Rogers. Unicopli, Milano 1999
Milano. Architectural Guide. Allemandi, Torino 1999
BBPR. La Torre Velasca. Federico Brunetti. Alinea, Firenze 1999
2G n. 15, “Postwar Italian Architecture 1944–1960”. Gustavo Gili, Barcellona 2000
Milano. Giuliana Gramigna, Sergio Mazza. Ulrico Hoepli, Milano 2001

Opere (selezione)

Palazzo Feltrinelli, Milano, Piazza della Repubblica, Via Manin, 1934–35
Padiglione del Canada, Venezia, Giardini della Biennale, 1956–57
Edificio per uffici e abitazioni, Torino, Piazza Statuto, Corso Francia, 1959
Edifici per abitazioni, Milano, via Ancona, 1961–71
Casa Olivetti per uffici, Barcelona, Ronda de la Universitat, 1964–65

PIERO BOTTONI

* 1903, † 1973 a Milano. Studi di architettura al Politecnico di Milano, si laurea nel 1926. Nel 1930 ha partecipato alla fondazione di MIAR, il movimento italiano per l'architettura razionalista, e nello stesso anno andò all'Incontro CIAM a Bruxelles. Nel 1933 collabora alla „Carta di Atene“ (CIAM 4). Tra le prime opere è da segnalare Villa Dello Strongolo a Livorno (1934–35): un capolavoro del razionalismo. Accanto a progetti per arredi, Bottoni si è occupato anche di urbanistica sviluppando il Piano urbanistico generale per la Val D'Aosta (1936–37) e le periferie milanesi. Dal 1945 ha diretto la pianificazione del nuovo quartiere milanese QT8 creato appositamente per l'8a Triennale (1947), dove ha creato anche il Monte Stella nel 1953. Questa collina artificiale è composta dalle macerie della seconda guerra mondiale e offre una vista spettacolare sulla metropoli milanese e il suo hinterland. La grande sensibilità dell'architetto si nota anche nella ristrutturazione del Palazzo di Renata di Francia e nell'adattarlo a nuova sede dell'Università di Ferrara. Negli anni 1954–65 Bottoni ha insegnato alla facoltà d'ingegneria di Trieste e negli anni 1964–71 al Politecnico di Milano.

- MUNICIPIO, SESTO SAN GIOVANNI, 1961–71 → p. 198

Bibliografia essenziale

L'architettura, cronache e storia n. 146, dicembre 1967
Piero Bottoni. Opera completa. Fabbri, Milano 1990
Domus n. 721, Itinerario 62: „Bottoni e Milano“, Novembre 1990
Piero Bottoni. The School of Milan. Electa, Milano 2010

Opere (selezione)

Villa Dello Strongolo, Livorno, Via Diomede Buonamici 15, 1934–35
Quartiere residenziale, Milano, QT8, 1945–57
Padiglione, Milano, QT8, Via Giuseppe Pogatschnig 34, 1951
Edificio INA, Milano, Corso Sempione 33, 1953–56
Monte Stella, Milano, QT8, 1953–70
Ristrutturazione Palazzo di Renata di Francia, Ferrara, Via Sadiarola 9, 1960–64

LUGI CACCIA DOMINIONI

* 1913 a Milano. Studi di architettura al Politecnico di Milano, si laurea nel 1936. In collaborazione con Livio e Pier Giacomo Castiglioni sono nati molti progetti vinti nelle gare, ma anche arredamenti di interni, posate e persino apparecchi radio, prima che nel 1945 l'architetto fondi uno studio proprio. Seguono 60'anni di intenso lavoro, in cui a dire dello stesso Caccia Dominioni sono nati "centinaia di progetti". La grande presenza in cantiere e la particolare cura nella realizzazione dei suoi progetti erano più importanti dei grandi dibattiti del periodo. I suoi rivestimenti in ceramica hanno fatto "scuola" tra questi il Palazzo per uffici in via Sadia e l'Orfanotrofio di via Calatafimi erano soltanto gli inizi di un percorso ricco di sfaccettature. Caccia Dominioni si dilettava anche nel design per avere a disposizione mobili, lampadari e maniglie nel proprio stile per le sue case e non solo: nel 1947 assieme a Ignazio Gardella e Corrado Corradi ha fondato il marchio Azucena per produrli in serie.

- CONVENTO E ISTITUTO DELLA BEATA VERGINE ADDOLORATA, MILANO, 1948–54 → p. 18
- EDIFICIO SCOLASTICO (CON LIVIO CASTIGLIONI, PIER GIACOMO CASTIGLIONI), VIMERCATE, 1948–60 → p. 22
- PALAZZINA LORO & PARISINI, MILANO, 1951–57 → p. 46
- EDIFICI PER UFFICI E NEGOZI, MILANO, 1953–59 → p. 54
- EDIFICIO PER ABITAZIONI, MILANO, 1955–57 → p. 68
- EDIFICIO RESIDENZIALE, MILANO, 1956–59 → p. 76
- EDIFICIO PER ABITAZIONI E UFFICI, MILANO, 1957–64 → p. 118
- EDIFICIO RESIDENZIALE, MILANO, 1958–64 → p. 122
- EDIFICIO RESIDENZIALE, MILANO, 1959–63 → p. 138
- EDIFICIO RESIDENZIALE, MILANO, 1960–61 → p. 150
- CONVENTO DI SANT'ANTONIO FRATI MINORI, MILANO, 1960–63 → p. 158
- GRUPPO DI CASE, PINETA DI ARENZANO, 1961–63 → p. 180
- EDIFICI PER UFFICI, MILANO, 1963–66 → p. 208

Bibliografia essenziale

Casabella n. 207, Settembre–Ottobre 1955

Casabella n. 230, Agosto 1959

Domus n. 403, Giugno 1963

Moderne Architektur in Europa. G. E. Kidder Smith. Piper, Monaco di Baviera 1964

Milano. Maurizio Grandi, Attilio Pracchi. Zanichelli, Bologna 1980

Casabella n. 508, Dicembre 1984

Il Condominio a Milano. Di Baio Editore, Milano 1987

Guida all'architettura italiana del Novecento. Sergio Polano. Electa, Milano 1991

Milano Moderna. Fulvio Irace. Federico Motta Editore, Milano 1996

Luigi Caccia Dominioni. Maria Antonietta Crippa. Testo & Immagine, Torino 1996

Domus n. 790, Itinerario 131: „Caccia Dominioni e Milano“, Febbraio 1997

Milano. Giuliana Gramigna, Sergio Mazza. Ulrico Hoepli, Milano 2001

d'Architettura n. 49, Novembre 2002

Luigi Caccia Dominioni. Stile di Caccia. Marsilio, Venezia 2003

La Pineta di Arenzano. Marco Franzone, Gerolamo Patrone. Skira, Milano 2010

Opere (selezione)

Abitazione e ufficio, Milano, Piazza Sant'Ambrogio 16, 1947–51

Edificio per uffici, Milano, Piazza Velasca 7–9, 1963–70

Biblioteca Vanoni, Morbegno, Via Cortivacci 4, 1965–66

Quartiere residenziale (con Vico Magistretti), Segrate, San Felice, 1967–75

Palazzina, Genova, Corso Aurelio Saffi 36, Salita dei Sassi, 1977

Nuovo Istituto Politecnico, Milano, Via Bernardo Ugo Secondo, Via Celeste Clericetti, 1996–97

GUIDO CANELLA

* 1931 a Bucarest, † 2009 a Milano. Studi di architettura al Politecnico di Milano, si laurea nel 1959. Dapprima assistente di Giuseppe Samonà a Venezia, poi di Ernesto N. Rogers a Milano, dove dal 1970 ha una propria cattedra. Dal 1957, Canella ha scritto molti articoli per Casabella ed era curatore delle riviste Hinterland (1978–85) e Zodiac (1989–99). Gran parte delle sue costruzioni sono nelle periferie di Milano. Ad esempio a Pieve Emanuele ha firmato quasi tutti i luoghi pubblici: il municipio, due scuole, la scuola d'infanzia, il centro sociale, la chiesa e il mercato (1968–83). Per Canella è stato un campo di sperimentazione che lui ha usato per sviluppare forme molto articolate e edifici assai caratterizzati.

- QUARTIERE RESIDENZIALE, BOLLATE, 1974–83 → p. 312

Bibliografia essenziale

Casabella n. 437, Giugno 1978

Milano. Maurizio Grandi, Attilio Pracchi. Zanichelli, Bologna 1980

Domus n. 635, Gennaio 1983

Guido Canella. Katuyouki Suzuki. Zanichelli, Bologna 1983

Guido Canella. Architetture 1957–1987.

Enrico Bordogna. Electa, Milano 1987

Italian Architecture: 1945–1985. Francesco Dal Co, Sergio Polano. a+u Extra Edition, Tokyo 1988

Guida all'architettura italiana del Novecento. Sergio Polano. Electa, Milano 1991

Opere (selezione)

Municipio, Segrate, Via 25 Aprile, 1963–67

Centro sociale, Pieve Emanuele, Via Johann Strauss, Via Riccardo Zandonai, 1968–81

Municipio e scuola, Pieve Emanuele, Via Viquarterio, 1971–83

Scuola d'infanzia, Opera, Via San Bernardo, 1972–76

CAPPAI & MAINARDIS

IGINIO CAPPAI

* 1932, † 1999 a Venezia. Studi di architettura a Venezia, si laurea nel 1962. Assistente di Franco Albini, poi di Ignazio Gardella all'Università di Venezia.

PIETRO MAINARDIS

* 1935, † 2007 a Venezia. Studi di architettura a Venezia, si laurea nel 1960. Assistente all'Istituto di Ignazio Gardella.

Nel 1962 fondano il loro Studio, entrambi gli architetti partecipano a parecchie gare con progetti, ad esempio per il nuovo municipio di Amsterdam (1963) e, in collaborazione con Giuseppe Gambirasio, per la ristrutturazione urbanistica di Varna in Bulgaria (1966) nonché per il nuovo edificio di Montecitorio a Roma (1967). Erano iniziati nel 1967 i primi progetti per la Casa gialla di Mira e l'Hotel Olivetti a Ivrea. Altre costruzioni sono state realizzate soprattutto a Venezia e dintorni.

- CASA GIALLA, MIRA, 1967–69 → p. 240
- HOTEL OLIVETTI, IVREA, 1967–75 → p. 262
- SCUOLA, MIRA, ORIAGO, 1968–70 → p. 268

Bibliografia essenziale

Casabella n. 350/351, Luglio–Agosto 1970

Casabella n. 377, Maggio 1973

L'architettura, cronache e storia n. 249, Luglio 1976

Casabella n. 422, Febbraio 1977

Bauen + Wohnen n. 2/3, Febbraio–Marzo 1977

GA Document, Special Issue 1970–1980, Tokyo 1980

Guida all'architettura italiana del Novecento. Sergio Polano. Electa, Milano 1991

Olivetti Builds. Modern Architecture in Ivrea. Patrizia Bonifazio, Paolo Scrivano. Skira, Milano 2001

Cappai e Mainardis. Laboratorio veneziano. Luigi Pavan. Testo & Immagine, Torino 2004

Opere (selezione)

Ufficio postale, Mira, Via Enrico Toti, 1983–85

Yachtclub, Lido di Venezia, Lungomare Guglielmo Marconi, 1979–81

Edifici residenziali, Venezia, Sacca Fisola, Calle Larga Mario Brunetti, 1985–99

ENRICO CASTIGLIONI

* 1914, † 2000 a Busto Arsizio. Studia ingegneria edile al Politecnico di Milano, si laurea nel 1937.

Rappresentante dell' "architettura dinamica", contrassegnata da costruzioni ardite con vele modellate in modo plastico. Il progetto presentato alla gara per la nuova stazione ferroviaria di Napoli nel 1954 ha raccolto grande consenso ed è stato pubblicato sulla copertina di L'architettura diretta da Bruno Zevi (Maggio–Giugno 1955). Le chiese erano le occasioni colte da Castiglioni per sperimentare geometrie complesse e dolci illuminazioni benché molti dei suoi progetti siano rimasti sulla carta. Da segnalare il suo progetto per la Cattedrale di Siracusa (1957) che poi fu realizzato nella zona attorno alla sua città, Busto Arsizio.

- EDIFICIO SCOLASTICO, BUSTO ARSIZIO, 1957–58 → p. 22
- ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE E ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO, BUSTO ARSIZIO, CASTELLANZA, 1960–64 → p. 102

Bibliografia essenziale

L'architettura, cronache e storia n. 60, Ottobre 1960

Baukunst und Werkform n. 1, Gennaio 1961

Neues Bauen in der Welt. Udo Kultermann. Ernst Wasmuth, Tubinga 1965

Neue italienische Architektur. Alberto Galardi. Gerd Hatje, Stoccarda 1967

Architektur der Gegenwart. Udo Kultermann. Holle, Baden-Baden 1967

Architektur im zwanzigsten Jahrhundert. Dennis Sharp. Praeger, Monaco di Baviera 1973

28/78 Architettura. Domus, Milano 1979

Opere (selezione)

Quartiere INA-Casa (con F. Albini, BBPR, I. Gardella e.a.), Cesate, Villaggio INA, 1950–54

Centro di cultura, Busto Arsizio, Via Antoni Pozzi 7, 1954–55

Ristorante al Lago Maggiore, Lisanza, Via Lario, 1958–62

Quartiere residenziale, Busto Arsizio, Via Giotto, Piazzale Gabriele D'Annunzio, 1959

Edificio scolastico, Gorla Minore, Parco Durini, 1959–63

Chiesa, Gorla Minore, Piazza Giovanni XXIII, 1962–66

LIVIO, PIER GIACOMO E ACHILLE CASTIGLIONI

LIVIO CASTIGLIONI

* 1911, † 1979 a Milano.

PIER GIACOMO CASTIGLIONI

* 1913, † 1968 a Milano.

ACHILLE CASTIGLIONI

* 1918, † 2002 a Milano.

Tutti e tre i fratelli hanno studiato architettura al Politecnico di Milano. Nel 1938, Livio e Piergiacomo hanno aperto il loro studio di Milano. Una volta laureato, nel 1944 anche il più giovane Achille entra come socio. Accanto a progetti di architettura, lo Studio Castiglioni si dedica sin dai suoi albori al design: mobili, oggetti vari tra cui una radio in bachelite. Nel 1956 i tre fratelli fondano la loro società per design industriale, ADI. Livio Castiglioni era già uscito dallo Studio per dedicarsi unicamente al design. Piergiacomo e Achille hanno realizzato anche arredi per interni e per mostre, spazi espositivi e di vendita, showroom e padiglioni da fiera.

- EDIFICIO SCOLASTICO (CON L. CACCIA DOMINIONI), VIMERCATE, 1948–60 → p. 22
- CHIESA SAN GABRIELE ARCANGELO IN MATER DEI, MILANO, 1956–60 → p. 78

Bibliografia essenziale

Casabella n. 224, Febbraio 1959

Achille Castiglioni. Paolo Ferrari. Electa, Milano 1984

Italian Architecture: 1945–1985. Francesco Dal Co, Sergio Polano. a+u Extra Edition, Tokyo 1988

Guida all'architettura italiana del Novecento. Sergio Polano. Electa, Milano 1991

Milano. Giuliana Gramigna, Sergio Mazza. Ulrico Hoepli, Milano 2001

Achille Castiglioni 1918–2002. Sergio Polano. Electa, Milano 2007

Opere (selezione)

Torre per uffici ed esposizioni, Milano, Via Turati 34, 1949–53

CELLI & TOGNON

CARLO CELLI

* 1936 a Trieste.

LUCIANO CELLI

* 1940 a Trieste.

DARIO TOGNON

* 1936 a Pola, † 2008 a Trieste.

Tutti e tre hanno studiato architettura a Venezia, e nel 1964 hanno fondato il loro studio. Tra i primi lavori figura già un megaprogetto, l'Ospedale di Trieste, realizzato a partire dal 1965 assieme a Luciano Semerani e Gigetta Tamaro. Dopo due chiese – Santa Teresa nel centro storico di Trieste (1968–72) e un'altra sul pendio sopra Zindi (1969–73) – iniziano la loro opera principale, l'enorme Quartiere Rozzol Melara.

- QUARTIERE ROZZOL MELARA, TRIESTE, 1970–83 → p. 288

Bibliografia essenziale

Casabella n. 419, Novembre 1976

Casabella n. 437, Giugno 1978

Edilizia popolare a Trieste. Flavia Castro. Lint, Trieste 1984

Italian Architecture: 1945–1985. Francesco Dal Co, Sergio Polano. a+u Extra Edition, Tokyo 1988

Guida all'architettura italiana del Novecento. Sergio Polano. Electa, Milano 1991

Opere (selezione)

Ospedale Cattinara (con Semerani & Tamaro), Trieste,

Strada di Fiume, 1965–83

Chiesa Santa Teresa, Trieste, Via Matteotti, Via Manzoni, 1968–72

Chiesa San Matteo, Zindis, Strada per Lazzaretto, 1969–73

Supermercato, Trieste, Via San Marco, Viale dei Campi Elisi, 1972–74

Orfanotrofio, Gradisca d'Isonzo, Via Eulambio, 1976–80

LUIGI CARLO DANERI

* 1900 a Borgo Fornari, † 1972 a Trieste. Studi alle Università di Genova e Roma, si laurea nel 1923. Nel 1929 apre il suo studio a Genova e diventa subito figura principale dell'architettura moderna. In molti progetti si riconosce l'influenza di Le Corbusier: nella Casa Littoria Rionale (1936–38) si notano riferimenti alla Villa Savoye, nel Palazzo in via Buonvicini (1954–56) ci si ricorda dei progetti dell'Unité. Daneri aveva progettato quartieri residenziali sin dal 1934 diventando nel dopoguerra il grande esperto dell'edilizia popolare per il progetto di INA-Casa a Genova.

- CANTIERE NAVALE (CON PIER LUIGI NERVI), SAN MICHELE DI PAGANA, 1948–50 → p. 14
- QUARTIERE FORTE QUEZZI, GENOVA, 1956–68 → p. 86

Bibliografia essenziale

Italy Builds. G. E. Kidder Smith. The Architectural Press, Londra 1955
L'architettura, cronache e storia n. 56, Giugno 1960
Casabella n. 325, Aprile–Giugno 1968
Art & Landscape of Italy. Centro Di, Firenze 1972
Gegenwart. Weltgeschichte der Architektur. DVA, Stoccarda 1988
Domus n. 718, Itinerario 59: „Daneri e Genova“, Luglio–Agosto 1990
Guida all'architettura italiana del Novecento. Sergio Polano. Electa, Milano 1991
Luigi Carlo Daneri. Razionalista a Genova. Testo & Immagine, Torino 2003
Genova 900. L'architettura del Movimento Moderno. Testo & Immagine, Torino 2004
Genova. Guide to modern architecture. Alinea Editrice, Firenze 2004
Genoa. 100 Years of Architecture. De Ferrari, Genova 2004

Opere (selezione)

Casa Littoria Rionale, Genova, Piazza Sturla 3, 1936–38
Edificio per uffici, Genova, Via Varese 2, 1949–58
Quartiere Ina-Casa, Genova, Viale Bernabò Brea, 1950–54
Edifici Ina-Casa, Genova, Via Buonvicini 21–39, 1954–56
Centro turistico Capo Nero, Ospedaletti, Corso Marconi, 1957–66

MARCELLO D'OLIVO

* 1921, † 1991 a Udine. Studi di architettura a Venezia, si laurea nel 1947. D'Olivo è considerato uno dei massimi rappresentanti della Tendenza Organica nel dopoguerra italiano ed è stato definito da Bruno Zevi lo “Wright italiano”. Ha creato il nuovo assetto urbanistico di Lignano Pineta (1952–63) sulla base di una spirale creando strade e tangenziali curvate a proposito. Ha partecipato a numerosi concorsi internazionali e nel 1958–60 ha costruito un ospedale ad Amman in Giordania. Negli anni Sessanta ha partecipato a parecchi progetti in Africa, tra cui lo Stadio di Libreville nel Gabon (1970–74). Negli anni Ottanta D'Olivo si occupa maggiormente di visioni urbane e si dedica alla pittura.

- VILLAGGIO DEL FANCIULLO, MENSA, TRIESTE, OPICINA, 1950–57 → p. 38
- RESIDENZA ESTIVA, LIGNANO PINETA, 1954–55 → p. 58

Bibliografia essenziale

L'architettura, cronache e storia n. 20, Giugno 1957
Moderne Architektur in Europa. G. E. Kidder Smith. Piper, Monaco di Baviera 1964
Neues Bauen in der Welt. Udo Kultermann. Ernst Wasmuth, Tubinga 1965
Neue italienische Architektur. Alberto Galardi. Gerd Hatje, Stoccarda 1967
Architektur der Gegenwart. Udo Kultermann. Holle, Baden-Baden 1967
Italian Architecture: 1945–1985. Francesco Dal Co, Sergio Polano. a+u Extra Edition, Tokyo 1988

Guida all'architettura italiana del Novecento. Sergio Polano. Electa, Milano 1991
Marcello d'Olivo Architetto. Mazzotta, Milano 2002
Marcello d'Olivo. Il Villaggio del Fanciullo. Gaspari, Udine 2005

Opere (selezione)

Seminario, Trieste, Via Italo Svevo 34, 1949–52
Edificio polivalente Il Treno, Lignano Pineta, Raggio dell'Ostro, 1952–60
Residenza estiva, Lignano Pineta, Arco del Maestrato, 1955–57
Mensa, Trieste, Via Carli 12, 1956–58
Palazzina Zipser, Grado, Largo San Grisogono 14, 1960–64
Monumento ai Soldati Ignoti, Bagdad, 1979–82

ANNIBALE FIOCCHI

* 1915 a Milano, † 2011 a Ivrea. Studi di architettura al Politecnico di Milano, si laurea nel 1939. Dal 1947 al 54 direttore dell'Ufficio progetti della Olivetti a Ivrea, dove apre uno studio proprio. Rimane uno stretto legame con la Olivetti, sia come consulente che progettista della nuova sede in via Jervis, creata insieme a Gian Antonio Bernasconi e Marcello Nizzoli (1955–64). Per il quartiere residenziale Canton Vesco a Ivrea (1949–54) è stato insignito con la medaglia d'oro della IX Triennale di Milano (1951).

- COLONIA OLIVETTI, MARINA DI MASSA, 1950–56 → p. 34

Bibliografia essenziale

Bauen + Wohnen n. 8, Agosto 1956
L'architettura, cronache e storia n. 54, Aprile 1960
Itinerari Apuani di Architettura Moderna. Pietro Giorgieri. Alinea, Firenze 1989
Olivetti Builds. Patrizia Bonifazio, Paolo Scrivano. Skira, Milano 2001

Opere (selezione)

Quartiere Canton Vesco (con Marcello Nizzoli), Ivrea, Via Gramsci, Via Galimberti, 1949–54
Palazzo Olivetti (con Gian Antonio Bernasconi e Marcello Nizzoli), Milano, Via Clerici 4, 1950–54
Sede Olivetti (con Gian Antonio Bernasconi e Marcello Nizzoli), Ivrea, Via Jervis 77, 1955–64
Quartiere residenziale (con Marcello Nizzoli e Gian Mario Oliveri), Metanopoli, Via Caviaga, Via Fermi, 1956–57
Scarpificio, Varese, Viale Belforte 178, 1961–65

GABETTI & ISOLA

ROBERTO GABETTI

* 1925, † 2000 a Torino. Studi di architettura a Torino, si laurea nel 1949 con Giovanni Muzio. Ha insegnato per 50 anni al Politecnico di Torino, dapprima come assistente e dal 1967 come professore di progettazione. AIMARO ISOLA

* 1928 a Torino. Studi di architettura a Torino, si laurea nel 1952 con Carlo Mollino. Dal 1953 insegna al Politecnico di Torino, dal 1977 è professore ordinario di Urbanistica e progettazione.

Nel 1950 fondazione dello Studio Gabetti & Isola a Torino. Il successo arriva di colpo grazie alla pubblicazione del loro progetto "Bottega d'Erasmus" su Casabella n 215 e la relazione scritta da Reyner Banham sulla The Architectural Review n. 47, 1958 sotto il titolo "The Italian Retreat from Modern Architecture". Da qui in poi Gabetti & Isola fanno parte dei rappresentanti più importanti del Neoliberty – un movimento di breve durata creato da alcuni giovani architetti che non avevano aderito al Dogma del Moderno cercando nuovi spunti nella tradizione e nella storia.

- CENTRO EQUESTRE, TORINO, NICHELINO, 1959–60 → p. 128
- CASA–ALBERGO ECA (CON GIORGIO RAINERI), TORINO, 1964–68 → p. 214
- UNITÀ RESIDENZIALE OVEST OLIVETTI, IVREA, 1968–74 → p. 272

Bibliografia essenziale

L'architettura, cronache e storia n. 77, Marzo 1962

L'architettura, cronache e storia n. 212/213, Giugno–Luglio 1973

Neue italienische Architektur. Alberto Galardi. Gerd Hatje, Stoccarda 1967

Architetture olivettiane a Ivrea. Gangemi, Roma 1988

Gabetti e Isola. Paolo Zermani. Zanichelli, Bologna 1989

Opere (selezione)

Borsa (con Giorgio Raineri), Torino, Via San Francesco da Paola 28, 1952–56

Edificio residenziale e Negozio d'antiquariato "Bottega d'Erasmus", Torino, Via Gaudenzio Ferrari 11, 1953–56

Edificio residenziale, Sestrièrè, Via La Gleisa, 1976–78

Tribunale, Alba, Viale Torino, 1981–87

GIUSEPPE GAMBIRASIO

* 1930 a Bergamo. Studi di architettura a Milano e a Venezia, si laurea nel 1957. Assistente di Albini, Samonà, Gardella e di Scarpa, dal 1981 è professore all'Università di Venezia. I progetti di Gambirasio indicano sin dagli inizi una grande plasticità e una tendenza a sperimentare sia nelle idee che nell'uso di materiali: ha creato sorprendenti vuoti nei sotterranei di quartieri residenziali a Bergamo (1976–79) e a Spotorno (1976) e ha sperimentato l'uso di lastre in poliestere (Negozio La Felce, 1967), in alluminio (Palazzina a Calolziocorte, 1966) o di rivestimenti di muri di cemento con resina di poliestere (Scuola d'infanzia a Curno, 1969–72). Molte costruzioni con Walter Barbero (* 1941 a Roma, † 2010 a Bergamo), Baran Ciagà (*1934 a Istanbul) e con Giorgio Zenoni (* 1935 a Genova).

- EDIFICIO RESIDENZIALE, CALOLZIOCORTE, 1966 → p. 226
- EDIFICIO PER UFFICI E ABITAZIONI (CON WALTER BARBERO E GIORGIO ZENONI), BERGAMO, 1969–71 → p. 278
- SCUOLA D'INFANZIA (CON BARAN CIAGÀ), BERGAMO, CURNO, 1969–72 → p. 280
- QUARTIERE RESIDENZIALE (CON GIORGIO ZENONI), BERGAMO, 1976–79 → p. 318

Bibliografia essenziale

L'architettura, cronache e storia n. 184, Febbraio 1971

Casabella n. 361, Gennaio 1972

Domus n. 513, Agosto 1972

werk n. 10, Ottobre 1972

werk n. 2, Febbraio 1973

L'architecture d'aujourd'hui n. 166, Marzo–Aprile 1973

Casabella n. 376, Aprile 1973

Casabella n. 386, Febbraio 1974

28/78 Architettura. Domus, Milano 1979

Domus n. 615, Marzo 1981

Gambirasio. Enrico Pinna. Sagep, Genova 1987

Opere (selezione)

Negozio La Felce, Bergamo, Via Borfuro, 1967

Mobilificio, Bergamo, Via Borgo Palazzo, 1968–70

Chiesa e convento, Bergamo, Via Pietro da Stabello Ruggeri 36, 1970

Quartiere residenziale, Spotorno, Via Giuseppe Verdi 11, 1976

IGNAZIO GARDELLA

* 1905 a Milano, † 1999 a Oleggio. Studi di ingegneria al Politecnico di Milano, terminati nel 1928, e successivamente studi di architettura a Venezia, con laurea nel 1949. I primi progetti sono in collaborazione col padre Arnaldo Gardella, dal 1931 ha un suo studio a Milano. Essendo stato un „razionalista non dogmatico“, la Clinica per malati di tubercolosi ad Alessandria (1934–38) è uno dei modelli del razionalismo italiano. Già qui ha fatto uso di un elemento tradizionale: una grata aperta in mattoni, tipica dei tanti fienili della zona. Con il Palazzo per abitazioni ad Alessandria (1948–52) e la Casa nel Giardino Arcadia (1949–53) si è ulteriormente allontanato dall’astrattismo. Inoltre Gardella lavorava molto anche nell’ambito del design. Assieme a Luigi Caccia Dominioni e Corrado Corradi Dell’Acqua ha fondato nel 1947 il marchio Azucena per la produzione in serie dei loro prototipi. Assieme a Magistretti, De Carlo e Rogers ha rappresentato l’Italia all’ultimo congresso della CIAM a Otterlo nel 1959. Tra il 1962 e il ‘75 ha insegnato presso l’Università di Venezia.

- EDIFICIO PER ABITAZIONI, ALESSANDRIA, 1948–52 → p. 16
- CASA A TERRAZZE, PINETA DI ARENZANO, 1958–65 → p. 124
- CHIESA SAN NICOLAO DELLA FLUE, MILANO, 1962–70 → p. 206

Bibliografia essenziale

Casabella n. 199, Dicembre 1953 – Gennaio 1954

Casabella n. 284, Febbraio 1964

Ignazio Gardella. Fabio Nonis, Sergio Boidi. Electa International, Milano 1986

Milano. Giuliana Gramigna, Sergio Mazza. Ulrico Hoepli, Milano 2001

Ignazio Gardella. Stefano Guidarini. Skira, Milano 2002

Opere (selezione)

Clinica per malati di tubercolosi, Alessandria, Via Gasparolo 2, 1934–38

Palazzina nel Giardino Arcadia, Milano, Via Paolo Marchiondi 7, 1949–53

Edificio residenziale, Venezia, Fondamenta Zattere allo Spirito Santo, 1953–58

Facoltà di Architettura, Genova, Stradone di Sant’Agostino 37, 1975–89

VITTORIO GIORGINI

* 1926, † 2010 a Firenze. Giorgini ha studiato architettura nella sua città natale fino al 1957 aprendo il proprio studio l’anno successivo. Contemporaneamente era assistente di Leonardo Savioli. Nel 1969 si trasferisce a New York, dove insegna dal 1971 al Pratt Institute. Assieme ad alcuni studenti inizia nel 1976 la costruzione del cosiddetto Liberty Center in Upstate New York – da confrontare con la casa di Baratti. Per finire quell’edificio a forma di medusa mancano i finanziamenti necessari, la base formata da un intrecciato di fil di ferro sarà rimossa in seguito. Nel 1999 torna a Firenze. Una selezione di disegni e modelli di Vittorio Giorgini si trovano presso la Collezione al FRAC Centre di Orléans in Francia.

- ESAGONO, BARATTI, 1957 → p. 96
- RESIDENZA ESTIVA, BARATTI, 1961–62 → p. 174

Bibliografia essenziale

Aujourd’hui n. 53, Maggio–Giugno 1966

Topologia e Morfogenesi. Utopia e Crisi dell’Antinatura. Lara Vinca Masini. Edizioni La Biennale di Venezia, 1978

Spatiology. Vittorio Giorgini. L’Arca, Milano 1995

Vittorio Giorgini. Marco Del Francia. Angelo Pontecorboli, Firenze 2000

L’architecture d’aujourd’hui n. 349, Novembre–Dicembre 2003

ANTONIO GUACCI

* 1912, † 1995 a Trani. Studi a Padova, si laurea nel 1939. Prima di fondare il proprio studio a Trieste, collabora con Umberto Nordio e partecipa con vari altri gruppi di architetti a parecchi concorsi. Nel 1961, L'architettura ha pubblicato sul numero 64 diversi progetti suoi, tra cui un edificio per suore e un complesso di edilizia popolare entrambi realizzati a Trieste. Nel 1968, la stessa rivista ha presentato la Chiesa sul Monte Grisa e la scuola di Barcola in via del Boveto. Guacci era anche scultore, e ha disegnato molte fantasie di edifici ornamentali. Nel volume Disegni d'architettura si trovano parecchi dei suoi studi con forme circolari, cilindri, triangoli e riferimenti alla Cupola di Fuller per l'Expo di Buckminster o alla Casa di Ledoux. Guacci ha insegnato dal 1945 all'Università di Trieste. Tutta la parte della statica per la Chiesa sul Monte Grisa è stata curata da Sergio Musmeci (* 1926, † 1981 a Roma), il quale aveva usato norme elaborate dall'istituto di aeronautica di Torino per la galleria dei venti, onde regolarsi a tal proposito nel luogo molto esposto ai venti.

- SANTUARIO DI MONTE GRISA, TRIESTE, PROSECCO, 1959–66 → p. 142

Bibliografia essenziale

L'architettura, cronache e storia n. 151, Maggio 1968

Disegni d'architettura di Antonio Guacci. Dino Coppo, Marco Pozzetto. Istituto di Disegno, Trieste 1987

VICO MAGISTRETTI

* 1920, † 2006 in Milano. Studi di architettura a Losanna e a Milano, si laurea nel 1945. Agli inizi degli anni Cinquanta ha lavorato molto nell'edilizia sociale, realizzando per lo meno dieci costruzioni per INA-Casa, ma anche la Chiesa nel quartiere della Triennale QT8 (1953–55) e la Torre al Parco Sempione (1953–56). È stato molto influenzato dal suo maestro Ernesto N. Rogers, che nel dopoguerra ambiva all'unione tra razionalismo e tradizioni locali. Essendo anche lui un "razionalista non dogmatico" Magistretti ha sempre ricercato un equilibrio tra architettura moderna e tradizionale: la linea della chiesa a Ravello di Rescaldina (1957–59) è vicina al neorealismo, mentre per il Palazzo in Corso Europa (1955–57) ha giocato con l'International Style – sempre con grande professionalità e qualità. Dai primi anni Sessanta, l'architetto si dedica maggiormente al design disegnando mobili e ricoprendo un ruolo importante nello sviluppo del design italiano.

- TORRE AL PARCO SEMPIONE, MILANO, 1953–56 → p. 50
- MARINA GRANDE, PINETA DI ARENZANO, 1961–65 → p. 194
- TORRE RESIDENZIALE, MILANO, 1964–65 → p. 212
- GRUPPO DI CASE, FRAMURA, 1967–70 → p. 244

Bibliografia essenziale

L'architettura, cronache e storia n. 57, Luglio 1960

Casabella n. 284, Febbraio 1964

Lotus 1965–1966. Bruno Alfieri, Milano 1965

Domus n. 432, Novembre 1965

Neue italienische Architektur. Alberto Galardi. Gerd Hatje, Stoccarda 1967

Vico Magistretti. Designer. Vanni Pasca. Ernst & Sohn, Berlino 1991

Vico Magistretti. Architetto e Designer. Fulvio Irace, Vanni Pasca. Electa, Milano 1999

Opere (selezione)

Chiesa, Milano, QT8, Piazza Santa Maria Nascente, 1953–55

Edificio per uffici, Milano, Corso Europa 22, 1955–57

Chiesa, Ravello di Rescaldina, Viale Lombardia, Via Guglielmo Marconi, 1957–59

ANGELO MANGIAROTTI

* 1921, † 2012 a Milano. Studi di architettura al Politecnico di Milano, si laurea nel 1948. Collabora alla 8a e 9a Triennale (1948, 1951). Durante il soggiorno negli Usa nel 1953–54 insegna all'IIT di Chicago ed entra in contatto con Wright, Mies van der Rohe, Gropius e Wachsmann. Al suo ritorno in Italia fonda nel 1955 lo studio a Milano con Bruno Morassutti. Seguono cinque anni molto produttivi, in cui realizza edifici importanti come la chiesa in vetro di Baranzate o il palazzo per abitazioni in via Quadronno, ma anche serie di mobili, orologi e macchine da cucire. Nel 1961 si scioglie lo studio comune con Morassutti. Mangiarotti inizia ad occuparsi di prefabbricati sia per l'edilizia industriale che per una fabbrica di Cinisello Balsamo (1968) e per l'edilizia sociale come la Casa di Monza costruita interamente con pareti prefabbricate. Parallelamente alla sua attività di architetto, lavora inoltre come designer e sperimenta con materiali e oggetti: vasi di porcellana, lampadari in vetro, oggettistica in materiali sintetici, lampioni in cemento, fino ai caratteristici tavoli in marmo. Mangiarotti ha insegnato presso le più importanti università in Europa, negli Usa e nell'America Latina, nonché in Giappone.

- CHIESA MATER MISERICORDIAE (CON BRUNO MORASSUTTI), MILANO, BARANZATE, 1956–57 → p. 78
- EDIFICIO PER ABITAZIONI (CON BRUNO MORASSUTTI), MILANO, 1959–62 → p. 136
- EDIFICIO PER ABITAZIONI (CON BRUNO MORASSUTTI), MILANO, 1960–62 → p. 154
- VILLAGGIO PARCO MURLONGO, COSTERMANO, 1971 → p. 298
- EDIFICIO RESIDENZIALE, MONZA, 1972 → p. 308
- FABBRICA DI MOBILI SNAIDERO, MAJANO, 1976–78 → p. 314

Bibliografia essenziale

Casabella n. 224, Febbraio 1959

Moderne Architektur in Europa. G. E. Kidder Smith. Piper, Monaco di Baviera 1964

Angelo Mangiarotti. Catalogo, Galleria Olivetti, Vienna 1965

Neue italienische Architektur. Alberto Galardi. Gerd Hatje, Stoccarda 1967

Bauen + Wohnen n. 6, Giugno 1977

28/78 Architettura. Domus, Milano 1979

Mangiarotti. Enrico Bona. Sagep, Genova 1988

Italian Architecture: 1945–1985. Francesco Dal Co, Sergio Polano. a+u Extra Edition, Tokyo 1988

Guida all'architettura italiana del Novecento. Sergio Polano. Electa, Milano 1991

Domus n. 807, Itinerario 148: "Mangiarotti e Milano", Settembre 1998

Milano. Giuliana Gramigna, Sergio Mazza. Ulrico Hoepli, Milano 2001

su Mangiarotti. Beppe Finessi. Abitare Segesta Cataloghi, Milano 2002

Mangiarotti. Beppe Finessi. Corraini, Mantua 2009

Angelo Mangiarotti. François Burkhardt. Motta Architettura, Milano 2010

Opere (selezione)

Palazzina (con Bruno Morassutti), Milano, Via Fezzan, 1958

Fabbricato, Cinisello Balsamo, Via Pelizza da Volpedo 109, 1968

Palazzina, Arosio, Via Marconi 17, 1977

Grande magazzino, Turate, Via Isonzo 1, 1982

GIOVANNI MICHELUCCI

* 1891 a Pistoia, † 1990 a Fiesole. Studi di architettura a Pistoia e a Firenze, si laurea nel 1914. Dal 1920 al '28 insegna a Roma, poi fino a diventare professore emerito nel 1966 a Firenze e a Bologna. Inizia la carriera con ville in stile classicista a Pistoia e a Roma prima di creare con il Gruppo Toscano, la stazione di Firenze (1932–35) e quindi una delle grandi opere del razionalismo.

Nell'immediato dopoguerra ha costruito la Borsa nel centro storico di Pistoia, un esempio brillante nell'ambito di costruzioni nel contesto storico. Tra il 1957 e il '65 la Borsa Michelucci è stata completamente ristrutturata per ospitare la sede principale di una banca. Il progetto del palazzo per abitazioni a Livorno (1956–66) si distingue per il giocoso intervento con forme irregolari e un ordine apparentemente arbitrario di verande e balconi. La sua opera tarda è segnata da concetti dinamici degli spazi e delle forme, sia nei disegni su carta che nelle opere realizzate e da più frequenti costruzioni di chiese.

- CHIESA DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA, PISTOIA, 1959–61 → p. 130
- CHIESA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA VERGINE, LONGARONE, 1966–78 → p. 232
- PARROCCHIA, ARZIGNANO, 1968–81 → p. 274

Bibliografia essenziale

Giovanni Michelucci. RIBA Exhibiton, London. Modulo, Firenze 1978
Giovanni Michelucci. Amedeo Belluzzi, Claudia Conforti. Electa, Milano 1986
Alle radici di Giovanni Michelucci. Alinea, Firenze 1992
Perspecta n. 27, Yale Architectural Journal, New Haven 1992
Giovanni Michelucci. Gianni Biondillo. Testo & Immagine, Torino 1999

Opere (selezione)

Stazione Santa Maria Novella (con il Gruppo Toscano), Firenze, Piazza della Stazione, 1932–35
Banca, Pistoia, Via San Matteo 5, 1957–65
Grattacielo, Livorno, Piazza Giacomo Matteotti 2, 1956–66
Chiesa per l'autostrada, Firenze, Nodo A1–A11, 1960–64
Chiesa, San Marino, Via 28 Luglio, 1961–67
Banca, Colle Val d'Elsa, Via di Spugna, Via della Ruota 1, 1973–83

GIULIO MINOLETTI

* 1910, † 1981 a Milano. Studi di architettura al Politecnico di Milano, si laurea nel 1931, e poi vi insegna dal 1933 al '48. L'architetto era attivo anche nell'urbanistica e nel design industriale, ha ideato il profilo moderno dei treni di Breda e l'arredo di navi da crociera sull'Atlantico (Africa, Andrea Doria, Cristoforo Colombo e la Leonardo da Vinci, 1952–59) e di un aereo (Breda-Zappata). Inoltre ha scritto molti saggi sull'architettura e sulle problematiche dell'urbanistica. Minoletti era un architetto dotato della "poliedricità tipicamente italiana", come l'aveva definito Gio Ponti.

- EDIFICIO RESIDENZIALE, MILANO, 1957–59 → p. 106

Bibliografia essenziale

Minoletti. Edizioni Milano Moderna, Milano 1959
L'architettura, cronache e storia n. 96, Ottobre 1963
Neue italienische Architektur. Alberto Galardi. Gerd Hatje, Stoccarda 1967
Domus n. 774, Itinerario 115: „Minoletti e Milano“, Settembre 1995
Minoletti – Carrà. Gianfranco Farioli. Electa, Milano 2009

Opere (selezione)

Villa sul Lago di Como, Fiumelatte, Strada Provinciale, 1940
Edificio INA-Casa, Quartiere residenziale QT8, Triennale, Milano, Via Pogatschnig 32, 1950–51
Piscina Ettore Tagliabue, Sporting Club Brianza, Monza, Viale Brianza 39, 1951
Edificio per abitazioni, Milano, Via Cernaia 2, Via Fatebenefratelli 3, 1951–57
Centro commerciale, Milano, Corso San Gottardo 29, 1959–65

RICCARDO MORANDI

* 1902, † 1989 a Roma. Studia ingegneria a Roma, si laurea nel 1927. L'opera di Morandi è ampia, passa da numerose sale cinematografiche e palazzine alla chiesa in cemento armato di Colleferro (1934–36), mentre dal 1945 si dedica a numerosi ponti e grandi costruzioni di edilizia industriale. Da ricordare le sue ricerche nel campo della costruzione in cemento: nasce il Sistema Morandi, brevettato nel 1948. Ha costruito molti ponti in giro per il mondo, dal 1950 nel Venezuela, Sudafrica, Canada e Ecuador, poi in Libia e in Colombia. Ha insegnato negli anni 1959–69 presso la facoltà di architettura di Firenze e dal 1969 al '72 era professore di Costruzione di ponti presso la facoltà di ingegneria a Roma.

- VIADOTTO AUTOSTRADALE, GENOVA, 1960–67 → p. 170

Bibliografia essenziale

L'architettura, cronache e storia n. 120, Ottobre 1965

28/78 Architettura. Domus, Milano 1979

Casabella n. 469, Maggio 1981

Gegenwart. Weltgeschichte der Architektur. Manfredo Tafuri, F. Dal Co. DVA, Stoccarda 1988

Italian Architecture: 1945–1985. Francesco Dal Co, Sergio Polano. a+u Extra Edition, Tokyo 1988

Riccardo Morandi. Gangemi, Roma 1991

Guida all'architettura italiana del Novecento. Sergio Polano. Electa, Milano 1991

L'architettura del Novecento. Cesare de' Seta. Garzanti, Milano 1992

Genova. Guide to modern architecture. Alinea, Firenze 2004

Genoa. 100 Years of Architecture. De Ferrari, Genova 2004

Opere (selezione)

Ponte sul Lago Maracaibo, Venezuela, 1957–62

Padiglione sotterraneo Salone dell'automobile, Torino, Corso Massimo d'Azeglio, 1958–60

Hangar all'Aeroporto Leonardo da Vinci, Fiumicino, Roma, 1961 e 1969–70

Ponte sul Wadi Kuf, Libia, 1965–71

Edificio residenziale (con Oscar Niemeyer), Pianezza, Via Piave, Via dei Prati, 1976–79

BRUNO MORASSUTTI

* 1920 a Padova, † 2008 a Belluno. Studi di architettura a Venezia, si laurea nel 1947. Soggiorno di studio a Frank Lloyd Wright a Taliesin nel 1949–50. Il primo progetto al ritorno in Italia è una casa doppia a Jesolo negli anni 1950–54, molto influenzato da Wright, così come la casa Romanelli di Udine iniziata da Angelo Masieri nel 1952 e completata nel 1956 da Morassutti con Carlo Scarpa.

Nel 1955 ha aperto uno studio a Milano con Angelo Mangiarotti, insieme hanno realizzato numerose costruzioni, tra cui la chiesa in vetro di Baranzate, le ville a San Martino di Castrozza (1956) e il palazzo in via Gavirate in Milano, oltre a numerose icone del design industriale. Agli inizi degli anni Sessanta i due architetti si sono divisi. Nel 1963–66 Morassutti ha costruito le Ville a San Martino di Castrozza, nel 1966 un Palazzone a Padova e dal 1970 si era dedicato al Centro di formazione di Novedrate.

- CHIESA MATER MISERICORDIAE (CON A. MANGIAROTTI), MILANO, BARANZATE, 1956–57 → p. 72
- EDIFICIO RESIDENZIALE (CON ANGELO MANGIAROTTI), MILANO, 1959–62 → p. 136
- EDIFICIO RESIDENZIALE (CON ANGELO MANGIAROTTI), MILANO, 1960–62 → p. 154
- CENTRO DI FORMAZIONE IBM, NOVEDRATE, 1970–74 → p. 284

Bibliografia essenziale

Casabella n. 224, Febbraio 1959

Moderne Architektur in Europa. G. E. Kidder Smith. Piper, Monaco di Baviera 1964

Neue italienische Architektur. Alberto Galardi. Gerd Hatje, Stoccarda 1967
Milano. Giuliana Gramigna, Sergio Mazza. Ulrico Hoepli, Milano 2001
Bruno Morassutti. 1920–2008 opere e progetti. Electa, Milano 2009

Opere (selezione)

Villa Morassutti (con Angelo Mangiarotti), San Martino di Castrozza, Via Frate Priore, 1956
Villa, Termini di Sorrento, 1962–64
Residenza estiva, San Martino di Castrozza, 1963–66
Edificio per abitazioni, Padova, Via Falloppio, 1966

LUIGI MORETTI

* 1907 a Roma, † 1973 a Capraia. Studi di architettura a Roma, fonda il suo studio e si diploma nel 1930. Dal 1933 Moretti riceve numerosi incarichi come l'accademia di scherma al Foro di Mussolini (1933–36) e le Case dei Balilla a Piacenza (1933–34), Roma (1933–37) e Trecate (1934–36). Nel dopoguerra fonda con Adolfo Fossatoro la Cofimprese diventando egli stesso committente per progetti importanti quali la palazzina Il Girasole a Roma (1947–50) e l'edificio tondo per uffici e abitazioni nel Corso Italia a Milano. A metà degli anni cinquanta, Moretti cambia nuovamente il suo linguaggio formale: dall'iniziale razionalismo passa attraverso il neoclassicismo un ambivalente modernismo nel caso de Il Girasole muovendosi poi in direzione di un moderno espressivo, neobarocco. Esempio in questo senso, la residenza estiva La Saracena a Santa Marinella (1954–57), il Watergate a Washington (1960–65) e le Terme di Fiuggi (1964–72). Moretti era fondatore e direttore di Spazio, rivista di architettura e arte: 7 numeri in tutto, tra il 1950 e il 1953.

- EDIFICIO PER UFFICI E ABITAZIONI, MILANO, 1949–56 → p. 30

Bibliografia essenziale

Luigi Moretti. Salvatore Santuccio. Zanichelli, Bologna 1986
Luigi Moretti. Works and Writings. Princeton Architectural Press, New York 2002

Opere (selezione)

Accademia della scherma, Roma, Foro Italico, Via dei Gladiatori, 1933–36
Palazzina Il Girasole, Roma, Viale Bruno Buozzi 64, 1947–50
Villa La Saracena, Santa Marinella, Lungomare Guglielmo Marconi 135, 1954–57
Watergate, Washington D.C., New Hampshire Avenue NW, 1960–65
Grattacielo della Borsa (con Pier Luigi Nervi), Montreal, Place Victoria, 1960–65
Terme di Fiuggi, Piazzale Lucarelli d'Anticoli (1964–72)

GIOVANNI MUZIO

* 1893, † 1982 a Milano. Studi di architettura al Politecnico di Milano, si laurea nel 1915. Nel 1920 apre lo studio con Mino Focchi, Emilio Lancia, Giuseppe de Finetti e Gio Ponti. Portavoce del Novecento Milanese, Muzio era sempre al centro dell'attenzione e la sua Ca' Brütta (1919–22) – “casa brutta”, nel dialetto lombardo – è il Manifesto edificato del movimento. Il suo linguaggio delle forme si muove tra la tradizione, il rigore classicista e il razionalismo. Per il Palazzo dell'Arte (1932–33) inserisce elementi di architettura industriale, mentre i mattoni a vista sottolineano il suo aspetto monolitico. Dei mattoni farà ancora un ampio uso, come nel Palazzo di 11 piani in Piazza della Repubblica (1935–36) e persino in una chiesa di periferia (1956–58). Muzio ha insegnato al Politecnico di Milano e di Torino.

- TORRE TURATI, MILANO, 1966–69 → p. 230

Bibliografia essenziale

Casabella n. 342, Novembre 1969

Casabella n. 440/441, Ottobre–Novembre 1978

Muzio. L'architettura di Giovanni Muzio. Abitare Segesta, Milano 1994

Milano. Giuliana Gramigna, Sergio Mazza. Ulrico Hoepli, Milano 2001

Opere (selezione)

Ca' Brütta, Milano, Via Moscova 12–14, Via Turati, 1919–22

La Triennale, Palazzo dell'Arte, Milano, Via Alemagna 6, Parco Sempione, 1932–33

Villa Leidi, Bergamo, Viale Vittorio Emanuele 78, 1935

Edificio per abitazioni, Milano, Piazza della Repubblica 5–9, 1935–36

Convento-Centro culturale Angelicum, Milano, Piazza Sant'Angelo 2, Via Renzo Bertoni, 1939–40

Chiesa, Milano, Piazza San Giovanni Battista alla Creta 11, 1956–58

PIER LUIGI NERVI

* 1891 a Sondrio, † 1979 a Roma. Studi di ingegneria all'Università di Bologna, si laurea nel 1913. Nel 1923 fonda il suo studio a Roma. E' degli anni 1930–32 il progetto dello Stadio di Firenze, quindi ha disegnato diversi hangar per aeroporti. Da progettista creativo e geniale costruttore qual'era, Nervi ha inventato diverse strutture leggere usando grate aperte e prefabbricate in cemento: ad esempio, la volta del Padiglione di Torino (1947–48) misura ben 95 metri in lunghezza ed è interamente costruita con elementi ondulati. Nei quarant'anni successivi, Nervi ha sperimentato parecchio con rivestimenti in cemento molto sottili, fino a inventare il "ferrocemento". Era curatore di una collana sulla Storia mondiale dell'architettura e ha insegnato Principi di costruzione alla Facoltà di architettura dell'Università di Roma.

- CANTIERE NAVALE (CON L. C. DANERI), SAN MICHELE DI PAGANA, 1948–50 → p. 14
- CARTIERA, MANTOVA, 1960–64 → p. 168

Bibliografia essenziale

Italy Builds. G. E. Kidder Smith. The Architectural Press, Londra 1955

Pier Luigi Nervi. Bauten und Projekte. Verlag Gerd Hatje, Stoccarda 1957

Pier Luigi Nervi. Ada Louise Huxtable. George Braziller, New York 1960

P. L. Nervi. Neue Strukturen. Gerd Hatje, Stoccarda 1963

Architectural Forum, Luglio 1964

Costruire correttamente. Pier Luigi Nervi. Hoepli, Milano 1965

Pier Luigi Nervi. Serie di Architettura 5. Zanichelli, Bologna 1979

Modernità dell'architettura nel territorio mantovano. Tre Lune, Mantova 2003

Opere (selezione)

Padiglione, Torino, Corso Massimo d'Azeglio, 1947–48

Manifattura Tabacchi, Bologna, Via Ferrarese, 1951–52

Grattacielo Pirelli (con Gio Ponti), Milano, Piazza Duca d'Aosta 3, 1955–61

Palazzetto dello Sport, Roma, Piazza Apollodoro, 1956–58

Stazione degli autobus George Washington, New York, West 178. Straße, Broadway, 1961–63

GABRIELLA PADOVANO, CESARE BLASI, UGO LA PIETRA, ALBERTO SEASSARO

I quattro architetti e designers non si erano mai presentati come Studio, bensì come gruppo che variava nella sua composizione: per esempio, ci sono progetti firmati da Seassaro e La Pietra in ambito artistico o del design, il Quartiere residenziale di via Airolo (1971) è progettato dalla coppia Padovano-Blasi. La loro base

comune erano gli studi al Politecnico di Milano e le influenze di Vittoriano Viganò. Tutti e quattro hanno poi anche insegnato al Politecnico di Milano. Nel 1961, Cesare Blasi ha costruito con Luigi Figini e Gino Pollini il Palazzo (Hotel e abitazioni) nel Largo Augusto a Milano, successivamente – nel 1963 – ha firmato un volume monografico sulle opere dei due vecchi maestri del razionalismo.

- QUARTIERE RESIDENZIALE, VIMODRONE, 1973–78 → p. 310

Bibliografia essenziale

L'architettura, cronache e storia n. 271, Maggio 1978

Milano. Maurizio Grandi, Attilio Pracchi. Zanichelli, Bologna 1980

Guida all'architettura italiana del Novecento. Sergio Polano. Electa, Milano 1991

Opere (selezione)

Quartiere residenziale, Milano, Via Airolo 36–44, 1971

LUIGI PELLEGRIN

* 1925 a Courcelette, Francia, † 2001 a Roma.

Studi di architettura a Roma, si laurea nel 1948. Pellegrin faceva parte del gruppo di Architetti organici che ruotava attorno a Bruno Zevi. Nelle prime opere si riconosce la forte influenza di Frank Lloyd Wright, soprattutto negli uffici postali di Saronno e Suzzara (entrambi del 1958). Dopo aver eretto numerosi quartieri residenziali e la Torre di Giulianova (1962) si è dedicato soprattutto all'edilizia scolastica. La sua opera complessiva conta oltre 200 scuole. Per l'Arabia Saudita Pellegrin ha progettato un modello prefabbricato di scuola, poi replicato più volte (1975–77), e la Scuola internazionale di Riad (1975). Inoltre ha lavorato in Venezuela, Nigeria, Spagna, nel Ciad e nel Senegal.

- ISTITUTO PER GEOMETRI E LICEO SCIENTIFICO, PISA, 1971–76 → p. 306

Bibliografia essenziale

L'architettura, cronache e storia n. 300, Ottobre 1980

Guida all'architettura italiana del Novecento. Sergio Polano. Electa, Milano 1991

Luigi Pellegrin. Il mestiere di Architetto. Prospettive Edizioni, Roma 2001

Luigi Pellegrin. Silvana, Milano 2003

Opere (selezione)

Ufficio postale, Saronno, Via Alessandro Manzoni, 1958

Ufficio postale, Suzzara, Via Giuseppe Mazzini, 1958

Quartiere residenziale INA-Casa, Gaeta, Via della Breccia, 1962

Torre residenziale, Giulianova Lido, Via Foscolo, 1962

Complesso scolastico, Vicenza, Viale Astichello 195, 1970–74

Scuola internazionale AIS-R, Riad, Arabia Saudita, 1975

GIUSEPPE (PINO) PIZZIGONI

* 1901, † 1967 a Bergamo. Studi di architettura al Politecnico di Milano, si laurea nel 1925. Collabora con Giovanni Muzio. La sua opera prima, la casa per il padre (1925–27), è tra le realizzazioni più significative del Novecento Milanese. Invece la sua Casa Cubo (1936–37) era già un edificio purista con pilastri e un tetto-piattaforma. Nel 1949, Pizzigoni era a capo del comitato di organizzazione del congresso CIAM a Bergamo (CIAM VII, Arti e architettura). Nel tardo periodo l'architetto ha soprattutto sperimentato nell'uso dei materiali, tra cui i paraboloidi in cemento.

- CASA MINIMA, BERGAMO, 1946 → p. 10
- CHIESA SANTA MARIA IMMACOLATA, BERGAMO, 1960–63 → p. 162

Bibliografia essenziale

Pizzigoni. Invito allo spazio, progetti e architetture. 1923–1967. Electa, Milano, 1982
 Domus n. 801, Itinerario 142: „Pizzigoni e Bergamo“, Febbraio 1998

Opere (selezione)

Casa per il padre, Bergamo, Viale Vittorio Emanuele II 70, 1925–27
 Casa Cubo, Casa dell'architetto, Bergamo, Via Monte Ortigara 35, 1936–37
 Monumento Funebre Bay, Bergamo, Cimitero Civico, 1947
 Ampliamento del Teatro Donizetti, Bergamo, Piazza Cavour 14, 1959–64
 Municipio, Zandobbio, Piazza Monumento, 1962–65

GIO PONTI

* 1891, † 1979 a Milano. Studi di architettura al Politecnico di Milano, si laurea nel 1921. Negli anni venti Ponti faceva parte del Novecento Milanese attorno a Giovanni Muzio. Assieme a Emilio Lancia ha realizzato molti edifici, come il Palazzo per abitazioni in Piazza Amendola (1928–30), finché a metà degli anni Trenta si è avvicinato al razionalismo: la Torre Littoria (1932–33), la Facoltà di letteratura a Padova (1934–38) e il Palazzo Montecatini iniziato nel 1935 a Milano. Nel dopoguerra, col Grattacielo Pirelli (1956–61) ha creato uno degli edifici simbolo di Milano mentre la sua Sedia Superleggera è diventata da subito, nel 1957, un'icona del design italiano. L'opera completa di Ponti comprende quartieri residenziali e case stravaganti come la Villa Planchart in Venezuela (1954–55), ma anche chiese, alberghi, arredi per navi e diversi oggetti di design, da macchine da caffè a lampadari fino a piastrelle in ceramica. Gio Ponti ha fondato, inoltre, e diretto le riviste Domus (nei periodi 1928–41 / 1948–79) e Stile (1941–47). Dal 1936 al '61 ha insegnato al Politecnico di Milano.

- CHIESA SAN FRANCESCO AL FOPPONINO, MILANO, 1961–64 → p. 190
- CASA SOTTO UNA FOGLIA (CON NANDA VIGO), MALO, 1964–69 → p. 216

Bibliografia essenziale

Domus n. 414, Maggio 1964
 Domus n. 482, Gennaio 1970
 Gio Ponti. Ceramica e architettura. Centro Di, Firenze 1987
 Gio Ponti. The Complete Work 1923–1978. MIT Press, Cambridge 1990
 L'albero di Gio Ponti. Alberto Bassi. Museo Casabianca, Malo 2003

Opere (selezione)

Edificio residenziale, Milano, Piazza Amendola, Via Domenichino 1, 1928–30
 Torre Littoria, Milano, Parco Sempione, Via Alemagna, 1932–33
 Facoltà di letteratura, Padova, Piazza Capitaniato, 1934–38
 Edificio per uffici Montecatini, Milano, Via Moscova 3, 1935–38
 Grattacielo Pirelli (con Pier Luigi Nervi), Milano, Piazza Duca d'Aosta, 1956–61

GIORGIO RAINERI

* 1927, † 2012 a Torino. Studi di architettura a Torino, si laurea nel 1949. Nei primi anni Cinquanta ha costruito diversi complessi edilizi per INA-Casa insieme a Roberto Gabetti, e poi in team anche con Aimaro Isola la Borsa di Torino (1952–56). I progetti curati dal proprio studio erano soprattutto per organismi cattolici: a partire dalla Scuola in via Monfalcone (1957–58) – una costruzione semplice in mattoni con dettagli raffinati

– fino al Convento di Valsalice (1962–66) dal tetto singolare e la vicina casa di riposo chiamata Casa Rotonda (1968–72) e alle creazioni di altari in tarda età. Come la Fattoria Olivetti a Montalenghe, anche le case unifamiliari di Raineri hanno tetti particolari, nonché muri e parti di tetto in mattoni.

- FATTORIA OLIVETTI, MONTALENGHE, 1957–58 → p. 100
- CASA-ALBERGO ECA (CON GABETTI & ISOLA), TORINO, 1964–68 → p. 214

Bibliografia essenziale

Casabella n. 227, Maggio 1959

L'architettura, cronache e storia n. 152, Giugno 1968

Giorgio Raineri Architetto. Tamara Del Bel Belluz. Celid, Torino 1988

Architetture olivettiane a Ivrea. Gangemi, Roma 1988

Olivetti Builds. Modern Architecture in Ivrea. Patrizia Bonifazio, Paolo Scrivano. Skira, Milano 2001

Opere (selezione)

Edificio scolastico, Torino, Via Monfalcone 28, 1957–58

Convento, Torino, Valsalice, Via Principessa Felicita di Savoia 14, 1962–66

Scuola d'infanzia e Palazzina, Torino, Corso Unione Sovietica 223, 1965–68

Casa di riposo, Torino, Valsalice, Viale Enrico Thovez 43, 1968–72

LEONARDO RICCI

* 1918 a Roma, † 1994 a Venezia. Studi di architettura all'Università di Firenze, si laurea nel 1942, in seguito diviene assistente di Giovanni Michelucci, collaborando con lui fino al 1946. Il primo progetto importante è il Mercato dei fiori a Pescia, sviluppato negli anni 1948–51 in collaborazione con Leonardo Savioli. Il progetto pluripremiato ha fatto dei due architetti rappresentanti importanti della "scuola toscana". Dal 1949, Ricci ha costruito il Villaggio di Monterinaldi sui colli attorno a Firenze, ivi inclusa la sua casa-studio. Così come nella Villa costruita negli anni 1957–59 per Elisabeth Mann Borgese, figlia di Thomas Mann, anche qui sono i muri in pietra naturale a fare da elemento distintivo. Il volume Anonymous uscito nel 1962 a firma dello stesso Ricci è una specie di autoriflessione dell'architetto, tradotta puntualmente in inglese da Elisabeth Mann Borgese. Ricci ha insegnato all'Università di Firenze e al MIT a Cambridge.

- EDIFICIO PER UFFICI (CON EZIO BIENAIMÈ, ALDO PISANI), MASSA, 1960 → p. 144

Bibliografia essenziale

Leonardo Ricci. Anonymous (20th Century). George Braziller, New York 1962

Itinerari Apuani di Architettura Moderna. Alinea, Firenze 1989

Leonardo Ricci. Giovanni Bartolozzi. Testo & Immagine, Torino 2004

Opere (selezione)

Mercato dei fiori (con Leonardo Savioli), Pescia, Via Amendola, Via Turati, 1948–51

Villaggio di Monterinaldi, Firenze, Via di Monterinaldi, 1949–68

Villa Mann Borgese, Forte dei Marmi, Via Thomas Mann 3, 1957–58

Casa Balmaggion, Elba, Marciana Alta, Via Provinciale per Marciana Marina, 1958–59

Quartiere residenziale, Bagno a Ripoli, Sorgane, Via Tagliamento, 1962–70

RIDOLFI & FRANKL

MARIO RIDOLFI

* 1904 a Roma, † 1984 a Marmore. Studi di architettura a Roma, si laurea nel 1929. Partecipa alle prime esposizioni del MIAR (Movimento Italiano per l'Architettura Razionale). Considerato uno dei più importanti

rappresentanti del razionalismo, Ridolfi ha realizzato costruzioni importanti come il Palazzo delle poste in Piazza Bologna a Roma (1932–35), mentre dopo la guerra era passato al Neorealismo, altra grande tendenza dell'architettura italiana, grazie al Quartiere Tiburtino di Roma (1949–55).

WOLFGANG (VOLFANGO) FRANKL

* 1907 a Monaco di Baviera, † 1994 a Terni. Studi di architettura a Stoccarda, si laurea nel 1932, quindi si trasferisce a Roma. La collaborazione tra Ridolfi e Frankl iniziò nel 1933 ed è stata poi ripresa nel 1948 dopo l'interruzione dovuta alla guerra, essendo Frankl emigrato in Gran Bretagna durante quel periodo.

Insieme, i due architetti hanno costruito molti quartieri residenziali in tutta Italia. Sin dagli anni Sessanta si erano concentrati sui progetti nella provincia di Terni trasferendo persino il loro Studio nel 1970 da Roma a Marmore vicino a Terni. L'opera tarda del duo è segnata da alcune case private con muri in pietra naturale e progettate in modo assai complesso.

- SCUOLA D'INFANZIA OLIVETTI, IVREA, 1954–68 → p. 64
- VILLAGGIO COORDINATO, TREVISO, 1956–63 → p. 82

Bibliografia essenziale

Casabella continuità n. 221, Settembre–Ottobre 1958

Casabella continuità n. 249, Marzo 1961

L'architettura, cronache e storia n. 133, Novembre 1966

Bauen + Wohnen n. 2/3, Febbraio–Marzo 1977

Mario Ridolfi. Fabrizio Brunetti. Alinea, Firenze 1987

Mario Ridolfi. Guida all'architettura. Valerio Palmieri. Arsenale, Venezia 1997

Opere (selezione)

Ufficio postale, Roma, Piazza Bologna, 1932–35

Quartiere Tiburtino, Roma, Via Tiburtina, Via Diego Angeli, 1949–55

Torri, Roma, Viale Etiopia, Via Tripolitania 195–211, 1949–56

Casa Lina, Marmore, Via Casa Lina, 1964–67

ALDO ROSSI

* 1931, † 1997 a Milano. Studi di architettura al Politecnico di Milano, si laurea nel 1959. Durante gli studi ha lavorato da Gardella e Zanuso e dal 1955 ha collaborato con articoli alla rivista Casabella, facendo poi il redattore fino al 1964, anno in cui Ernesto Rogers ha lasciato la direzione.

Dal 1963 ha insegnato in diverse università finché nel 1971 gli viene vietato per quattro anni a causa delle sue attività politico-culturali. Erano gli anni in cui esercitava grande influenza alla ETH di Zurigo, prima di essere chiamato a coprire la cattedra di architettura a Venezia. Se nel suo primo progetto – la Villa a Marina di Massa – erano evidenti le influenze di Adolf Loos, già nel 1965 si riconosce il suo linguaggio personale nel Monumento ai partigiani di Segrate. Nel 1966 appare il suo libro-manifesto L'architettura della città, dove i suoi elementi archetipici e i temi tipici dei suoi progetti entrano in disegni e collage di grande poesia.

- RESIDENZA ESTIVA, MARINA DI MASSA, 1960 → p. 146
- QUARTIERE RESIDENZIALE GALLARATESE (CON CARLO AYMONINO), 1967–74 → p. 250

Bibliografia essenziale

Casabella n. 291, Settembre 1964

Lotus international n. 7, 1970

Aldo Rossi. Projects and drawings 1962–1979. Centro Di, Firenze 1979

GA Document. Special Issue 1970–1980, Tokyo 1980

Aldo Rossi. Gianni Braghieri. Zanichelli, Bologna 1981

Gegenwart. Weltgeschichte der Architektur. Manfredo Tafuri, F. Dal Co. DVA, Stoccarda 1988

Itinerari Apuani di Architettura Moderna. Pietro Giorgieri. Alinea, Firenze 1989

Opere (selezione)

Monumento ai Partigiani, Segrate, Piazza Ugo La Malfa, 1965

Edificio scolastico, Trieste, Salita di Zugnano, 1968–69

Cimitero, Modena, Strada Cimitero San Cataldo, 1971–83

Case a schiera, Goito, Strada Pedagno, Viale San Giovanni Bosco, 1979

GIUSEPPE SAMONÀ

* 1898 a Palermo, † 1983 a Roma. Studi di ingegneria civile a Palermo, si laurea nel 1922. Dal 1931 al '36 ha insegnato a Napoli, poi a Venezia facendo della Facoltà di architettura della città lagunare la migliore a livello nazionale. Nel 1930, Samonà ha vinto il concorso per la ristrutturazione della Palazzata di Messina – un gruppo di edifici con un'imponente passeggiata sul mare – dove ha realizzato inoltre il Palazzo Littorio (1936–40) e altre quattro costruzioni (fino al 1958). A Venezia ha progettato la chiesa di San Simeon Piccolo di fronte alla stazione e un palazzo per uffici con colonne in cemento a filigrana e pilastri intonacati. A partire dal 1974 lavora con il figlio Alberto (* 1932 a Napoli, † 1993 a Roma) al Nuovo Teatro di Sciacca: creato con forme basilari – tronco di cono, prisma e tronco di piramide – è situato come una scultura in cemento nudo sulla costa meridionale della Sicilia. I lavori erano iniziati nel 1979 e tre anni dopo, a costruzione quasi ultimata, sono stati bloccati.

- EDIFICIO PER ABITAZIONI E UFFICI, TREVISO, 1949–53 → p. 26

Bibliografia essenziale

Italian Architecture: 1945–1985. Francesco Dal Co, Sergio Polano. a+u Extra Edition, Tokyo 1988

Guida all'architettura italiana del Novecento. Sergio Polano. Electa, Milano 1991

Giuseppe e Alberto Samonà. Francesco Tentori. Testo & Immagine, Torino 1996

Novecento. Edilizia Moderna a Treviso. Alfonso Cendron. Vianello Libri, Treviso 2001

Opere (selezione)

Palazzata, Messina, Via Vittorio Emanuele II, 1930–58

Quartiere residenziale INA-Casa, Mestre, Viale San Marco, Via Antonio Lamberti, 1951–56

Edificio per uffici, Venezia, Campiello della Comare, 1952–56

Teatro (con Alberto Samonà), Sciacca, Piazza delle Terme, 1974–83

LEONARDO SAVIOLI

* 1917, † 1982 a Firenze. Allievo di Michelucci all'Università di Firenze, si laurea nel 1941, poi diventa suo assistente. Dal 1951 è professore di urbanistica. Nel 1948 Savioli ha vinto (con Leonardo Ricci e altri) il concorso per il Mercato dei fiori a Pescia: la costruzione con armatura a vista ha fatto grande scalpore ed è stata premiata alla Biennale di São Paulo consacrando l'architetto come uno dei più importanti rappresentanti della Scuola toscana. Negli anni Cinquanta i suoi palazzi erano segnati dalla sperimentazione con tetti sporgenti e livelli sfalsati, negli anni Sessanta invece ha creato progetti – come la Villa Taddei (1964–65) – focalizzati sulla plasticità dei singoli elementi. Nel 1962–63, Savioli ha organizzato una mostra dedicata a Le Corbusier a Palazzo Strozzi a Firenze.

- QUARTIERE RESIDENZIALE, VILLAGGIO BELVEDERE, PISTOIA, 1957–59 → p. 108

Bibliografia essenziale

Leonardo Savioli. Grafico e architetto. Centro Di, Firenze 1982

Architetture per la nuova città. Alberto Dongi. Alinea, Firenze 1992

Opere (selezione)

Mercato dei fiori (con Leonardo Ricci), Pescia, Via Amendola, Via Turati, 1948–51

Quartiere residenziale, Bagno a Ripoli, Sorgane, Viale Benedetto Croce, 1962–80

Villa Taddei, Fiesole, San Domenico, 1964–65

Edificio residenziale, Firenze, Via Piagentina 29, 1964–67

GINO VALLE

* 1923, † 2003 a Udine. Studi di architettura a Venezia, si laurea nel 1948, e collabora dapprima con il padre Provino. Nel 1951 è alla Harvard Graduate School of Design a Cambridge negli Usa con una borsa di studio Fulbright. Sin dagli inizi, lo spettro degli incarichi è molto ampio: da semplici palazzine alla Torre di Trieste (1955–57), da banche, municipi, scuole fino all'edilizia industriale (nel 1956 era iniziata la collaborazione con la ditta Zanussi) passando per un Monumento alla Resistenza a Udine (1959–69) e il Monumento Funebre per Pier Paolo Pasolini a Casarsa (1977). Valle ha insegnato in numerose università in Europa, Sudafrica e negli Usa, nonché dal 1972 al 2001 all'Università di Venezia. Nel biennio 1983–85 era membro del Gestaltungsbeirat (commissione di consulenza per l'urbanistica, t.l.) a Salisburgo.

- PALAZZO ZANUSSI, PORCIA, 1959–61 → p. 134
- EDIFICIO RESIDENZIALE, UDINE, 1963–66 → p. 210
- CASA ROSSA, UDINE, 1965–66 → p. 222
- BLOCCO RESIDENZIALE, UDINE, 1976–79 → p. 324

Bibliografia essenziale

Domus n. 446, Gennaio 1967

ac n. 45, Gennaio 1967

Neue italienische Architektur. Alberto Galardi. Gerd Hatje, Stoccarda 1967

New Directions in Italian Architecture. Vittorio Gregotti. George Braziller, New York 1968

Werk, Bauen + Wohnen n. 7/8, Luglio 1983

Gino Valle. Pierre-Alain Croset. Electa, Milano 1989

Gino Valle a Udine. Pierre-Alain Croset. Mazzotta, Milano 2007

Opere (selezione)

Torre residenziale, Trieste, Via San Francesco 12–14, 1955–57

Monumento per i partigiani, Udine, Piazzale XXVI Luglio, 1959–69

Palazzo in acciaio, Udine, Via Mercatovecchio 26, 1963–65

Mobilificio Fantoni, Osoppo, Via Europa Unita, 1972–96

Monumento funebre per Pier Paolo Pasolini, Casarsa, 1977

Condominio, Venezia, Giudecca, Calle dei Lavraneri, 1980–86

VITTORIANO VIGANÒ

* 1919, † 1996 a Milano. Studi di architettura al Politecnico di Milano, si laurea nel 1944. Inizialmente assistente di Gio Ponti, insegna dal 1963 al Politecnico. Il suo operato poliedrico – da progetti per mobili, lampadari, negozi, mostre, piazze fino a impianti industriali – è dominato da due edifici: il Collegio dell'Istituto Marchiondi a Milano e la Villa costruita per André Bloc a Portese. L'incredibile rozzezza e forza di entrambi continua a suscitare grande impressione anche in chi li guarda oggi, sebbene il Collegio stia ormai quasi per crollare. Sulla "bibbia" uscita in Germania sul Brutalismo, uno dei due autori, Reyner Banham, definisce

l'Istituto Marchiondi come la più grande sorpresa nell'ambito dell'architettura europea della fine degli anni Cinquanta del Novecento.

- ISTITUTO MARCHIONDI, MILANO, 1953–59 → p. 52
- RESIDENZA ESTIVA, PORTESE, 1957–60 → p. 110

Bibliografia essenziale

Ville in Italia. Roberto Aloï. Ulrico Hoepli, Milano 1960

Moderne Architektur in Europa. G. E. Kidder Smith. Piper, Monaco di Baviera 1964

The New Brutalism. Reyner Banham. Karl Krämer, Stoccarda 1966

Neue italienische Architektur. Alberto Galardi. Gerd Hatje, Stoccarda 1967

New Directions in Italian Architecture. Vittorio Gregotti. George Braziller, New York 1968

L'architettura, cronache e storia n. 166, Agosto 1969

Architektur im zwanzigsten Jahrhundert. Dennis Sharp. Praeger, Monaco di Baviera 1973

Das Ende der Zuversicht. Wolfgang Pehnt. Siedler, Berlino 1983

Itinerari d'Architettura Contemporanea sul Garda. Alinea, Firenze 1996

L'Istituto Marchiondi Spagliardi di Vittoriano Viganò. Mendrisio Academy Press, Mendrisio 2009

Opere (selezione)

Edificio residenziale, Milano, Viale Piave 20, 1947–51

Edificio residenziale, Milano, Piazza Giovanni Perego 7, 1958–59

Fabbrica, San Felice del Benaco, Via Umberto Zeneri, 1970–81

NANDA VIGO

* 1936 a Milano. Studi di architettura a Losanna. Nel 1960 apertura di studio per design a Milano, arredamenti stravaganti, oggetti per illuminazioni, installazioni e mobili. Presente in gallerie e mostre d'arte, così come alla Triennale di Milano. Per il collezionista Remo Brindisi ha progettato un museo, nel 1967, che fungeva anche da abitazione. Il nucleo centrale era un cilindro vuoto attorno al quale erano organizzati gli spazi dei tre piani. Al pari della casa costruita a Malo, anche qui pareti e pavimenti erano rivestiti con mattonelle bianche.

- CASA SOTTO UNA FOGLIA (CON GIO PONTI), MALO, 1964–69 → p. 216

Bibliografia essenziale

Domus n. 414, Maggio 1964

Global Interior, „Southern Europe“. Tokyo 1972

Domus n. 482, Gennaio 1970

L'albero di Gio Ponti. Alberto Bassi. Museo Casabianca, Malo 2003

Nanda Vigo. Barbara Pastor. Abitare Segesta, Milano 2006

Opere (selezione)

Casa Museo Brindisi, Lido di Spina, Via Nicolò Pisano 45, 1967–71

MARCO ZANUSO

* 1916, † 2001 a Milano. Studi di architettura al Politecnico di Milano, si laurea nel 1939. Nel 1945 apre il suo studio e inizialmente lavora anche nel campo del design: nascono palazzi, ville, impianti industriali e culturali, ma anche mobili, apparecchi radio, televisori, telefoni, orologi, ecc. Redattore di Domus e Casabella, nonché co-fondatore della Società per il design industriale, ha insegnato al Politecnico di Milano, dal 1961 al '91. Un

aspetto particolare nella sua vasta opera ricopre Folly – un folletto balena sotto forma di una cupola in cemento aperta – nel parco a tema dedicato al Pinocchio di Collodi (1962).

- EDIFICI RESIDENZIALI, MILANO, 1961–64 → p. 186

Bibliografia essenziale

L'architettura, cronache e storia n. 123, Gennaio 1966

28/78 Architettura. Domus, Milano 1979

Milano. Maurizio Grandi, Attilio Pracchi. Zanichelli, Bologna 1980

Il Condominio a Milano. Di Baio, Milano 1987

Italian Architecture: 1945–1985. Francesco Dal Co, Sergio Polano. a+u Extra Edition, Tokyo 1988

Marco Zanuso Architetto. Manolo De Giorgi. Skira, Milano 1999

Milano. Giuliana Gramigna, Sergio Mazza. Ulrico Hoepli, Milano 2001

Opere (selezione)

Fabbrica Olivetti, Buenos Aires, Merlo, Gral. Paz, 1954–61

Fabbrica Olivetti, São Paulo, Rua Camilo Olivetti, 1956–61

Villa, Milano, Via 20 Settembre 5, 1960–64

Folly, Collodi, Parco di Pinocchio, Via di San Gennaro 3, 1962

Fabbrica Brionvega, Casella d'Asolo, Viale Enrico Fermi, 1963–67

Fabbrica Olivetti, Scarmagno, Strada di Montalenghe 8, 1967–70





